Numero a 4 pagine - Lire 15

Spett. Biblioteca Civica

Anno II - N. 443 - Giovedì 12 Agosto 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5298

La situazione di Trieste discussa all'O.N.U.

I RUSSI RIESUMANO la questione del Governatore

Pieno appoggio alla tesi jugoslava da parte del delegato russo, sordo alle accuse sul terrorismo in Istria rilevato persino dalla stampa del suo Paese

NEW YORK, 11 — *Alla fine della seduta di ieri pomeriggio, al Consiglio di sicurezza, è rivenuta fuori in maniera del tutto inaspettata la questione del Governatore di Trieste, che è stata definita dal delegato sovietico Malik come l'unico mezzo per risolvere il problema del Territorio Libero. La discussione, che si era mantenuta nelle sedute precedenti entro confini abbastanza ristretti e limitati al merito delle accuse faite dalla Jugoslavia, è stata portata dal delegato sovietico su di un piano assai più vasto. E' quindi dato prevedere che quando la discussione sarà ripresa, saranno trattati problemi di più larga portata.*

La replica di Malik

La seduta pomeridiana si era iniziata ieri con un discorso del delegato britannico Sir Alexander Cadogan, che ha ribadito in gran parte quanto già affermato dal delegato americano. «E piuttosto la Jugoslavia — concluse Cadogan — e non il Governo anglo-americano, che dovrebbe essere chiamata a giustificare le sue azioni, che sono state criticate anche dalla stampa russa in un articolo apparso in numerosi giornali sovietici e in cui è detto che il Ministro degli Interni jugoslavo ha adottato «sistemi fascisti».

A questa affermazione ha ribadito immediatamente il Presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il russo Malik, nella veste di rappresentante dei sovietici, sostenendo che tale critica della stampa russa alla politica jugoslava esula dal presente dibattito e che quella di Cadogan non è che una manovra per deviare l'attenzione del Consiglio da quelle che sono le fondate accuse jugoslave contro le autorità anglo-americane.

Il delegato sovietico ha iniziato quindi un lunghissimo discorso in cui, appoggiando in pieno la nota jugoslava, ha criticato l'atteggiamento «sabotatore» degli Stati Uniti, della Granbretagna, e della Francia nella questione della scelta del Governatore di Trieste e ha ricordato che queste Potenze si rifiutarono nel gennaio scorso di riprendere in esame la questione. «Il meccanismo di questo gioco — ha detto Malik — appare ora chiaro in quanto era evidentemente inteso a prendere come pretesto la mancata scelta del Governatore per appoggiare il ritorno di Trieste all'Italia».

Malik si è poi intrattenuto a lungo sul fatto che i Governi americano, britannico e francese hanno usato la questione di Trieste come arma politica, proprio alla vigilia delle elezioni italiane: «Questi Governi avanzarono la loro proposta per Trieste, proposta che faceva parte di tutta una campagna specialmente americana per influenzare gli elettori italiani con l'invio di navi, aeroplani, pacchi, lettere, propaganda radiofonica e per mezzo di milioni di dollari spesi in Italia. In queste condizioni non sorprende che il Governo Militare Alleato abbia inteso soltanto seguire la politica dei Governi da cui dipende includendo la propria zona nei Paesi aderenti al piano Marshall, in violazione del Trattato di pace. In questo modo la zona anglo-americana è stata tagliata fuori dal resto del mondo e messa nell'impossibilità di concludere accordi economici con altri Paesi, ed in particolare con la Jugoslavia. Il Governo Militare Alleato sta ora facendo a Trieste quello che le Potenze occidentali stanno facendo in Germania: esso sta smembrando il Territorio e formando una specie di «bizona», favorendo altresì in questa zona il formarsi di un irredentismo a Trieste».

Dopo aver ribadito alcune delle accuse particolari contenute nella nota jugoslava, il delegato sovietico ha ripetuto che le manovre delle Potenze occidentali per far fallire la scelta del Governatore, la proposta di revisione del Trattato e le azioni del Governo Militare Alleato nella zona anglo-americana, lungi dal seguire alla lettera lo spirito del Trattato, ne violano le cause. Concludendo, Malik ha affermato che la Jugoslavia ha fatto benissimo a sollevare la questione e ad attirare l'attenzione del Consiglio di sicurezza sulle patenti violazioni commesse dagli anglo-americani e come rimedio per giungere ad una rapida soluzione raccomanda che sia nominato al più presto un Governatore, in conferma di quanto stabilito dal Consiglio dei Ministri degli Esteri fin dal dicembre 1947.

A questo punto la seduta è stata tolta e la discussione rinviata a venerdì mattina.

Un articolo del "Times,,

In rapporto al dibattito su Trieste che si svolge attualmente davanti al Consiglio di sicurezza lo autorevole quotidiano londinese ha pubblicato oggi una corrispondenza del suo inviato a Trieste in merito alla zona del Territorio Libero sotto controllo jugoslavo. Descrivendo la pessima situazione esistente nella zona e lo spietato regime poliziesco, l'inviato del «Times» dice che «tre anni di amministrazione jugoslava hanno portato tali cambiamenti alla zona che secondo il Trattato di pace avrebbe dovuto essere l'«hinterland» agricolo della città di Trieste, da trasformarla in un territorio estraneo per lingua, costumi e regime allo spirito della grande maggioranza della popolazione del Territorio».

L'inviato scrive che la zona viene forzatamente slavizzata e che la legislazione italiana, basata sulla millenaria tradizione romana, è stata arbitrariamente abolita nella zona jugoslava perchè «fascista» e sostituita con il sistema russo-sovietico dei comitati popolari e dei tribunali popolari. Da rilievi personali il gornalista britannico ha potuto osservare che questi comitati sono diretti dagli jugoslavi. Nonostante gli italiani siano in maggioranza nella zona, chiunque entri in un ufficio pubblico viene salutato in croato o in sloveno, lingue nelle quali questi uffici redigono i loro affari ufficiali. Gli italiani che non dimostrano aperta simpatia per il comunismo rimangono totalmente esclusi dalla nuova amministrazione. Nella riforma agraria piccoli possidenti istriani sono stati privati della loro terra per dare la possibilità agli ex-partigiani slavi provenienti dall'interno della Jugoslavia di ottenere appezzamenti di terreno nella zona.

C'è una sola speranza

L'articolista dedica anche un passo alla triste situazione dei conservifici Arrigoni ad Isola, dove gli jugoslavi hanno requisito tutte le barche da pesca e la metà del macchinario. Sotto l'Italia le fabbriche producevano 200 mila scatole di pesce alla settimana impiegando 1200 operai; oggi la produzione ammonta a 40 mila scatole al mese mentre l'impiego della mano d'opera è sceso a 150 operai; la produzione potrebbe essere aumentata se la fabbrica potesse disporre di bandone, ma la Jugoslavia non fa per la sua zona quello che l'Italia fa per la zona anglo-americana del Territorio Libero, non concede cioè alla sua zona nessuna aliquota delle materie prime ricevute dall'estero.

L'inviato del «Times» si occupa poi della «jugolira» e scrive che detta moneta è stata introdotta al solo scopo di tenere gli abitanti della zona jugoslava rinchiusi entro un'unità economica artificiale che non può essere autosufficiente nè tanto meno in grado di ottenere aiuti dall'esterno. La povertà della zona è impressionante. Non esiste un problema di equa distribuzione, dato che non c'è nulla da distribuire. Gli «slogans» comunisti crudamente dipinti sulle antiche facciate degli edifici veneziani, deturpano quello che una volta era uno degli angoli più belli dell'Italia: «C'è una sola speranza per gli italiani dell'Istria — conclude l'articolo — una sollecita revisione del Trattato di pace con l'Italia che li riporterebbe entro la loro Patria, permettendo loro di godere dei frutti del piano Marshall e di partecipare alla ricostruzione in atto in Italia».

A Mosca si è vicini alla decisione finale?

Forse oggi l'ultimo incontro al Cremlino

LONDRA, 11 — La cortina del silenzio grava ancora sugli sviluppi e sui risultati delle conversazioni di Mosca. Nessun commento ufficiale ha dato il minimo appiglio finora ad induzioni, a speranze o a disillusioni. Ma tuttavia appare chiaro, anche in assenza di notizie ufficiali, che al cauto ottimismo dei primi giorni è subentrato un più guardingo atteggiamento di attesa. Negli ambienti diplomatici londinesi si dà comunque per certo che almeno un altro incontro avrà luogo al Cremlino fra i rappresentanti occidentali e Molotov. Anche da Mosca analoghe notizie, pure raccolte negli ambienti diplomatici, insistono nel prospettare come più che probabile un nuovo incontro.

Anzi a Mosca si precisa che i rappresentanti occidentali debbono ora coordinare le istruzioni dei propri Governi e prendere attentamente nota delle reazioni che nei Governi stessi sono state suscitate dalle proposte formulate lunedì scorso da Molotov. Compiuto questo lavoro di coordinamento, i tre rappresentanti si riuniranno nuovamente fra loro per discutere le modalità e il contenuto del loro prossimo passo al Cremlino.

A Londra, d'altro canto, si afferma, con tutte le riserve che la delicatezza e il riserbo delle trattative impongono, che il prossimo incontro al Cremlino avrà luogo al più presto — probabilmente domani stesso — e costituirà l'ultimo scambio di opinioni dopo il quale o la situazione si congelerà su di un punto morto o sboccherà in una serie di colloqui fra i quattro Grandi intorno al problema tedesco e probabilmente intorno alla sistemazione di tutte le divergenze fra Oriente ed Occidente in Europa.

A Mosca l'Ambasciatore americano Bedell Smith e gli inviati britannico e francese hanno ricevuto oggi nuove direttive dai loro rispettivi Governi e si sono riuniti all'Ambasciata americana per conferire, in attesa del prossimo incontro con Molotov.

Una sfida alla D.P.

OMAGGIO A SAURO nella sua Capodistria

CAPODISTRIA, 11 — Ieri, ricorrendo il 32.o anniversario del sacrificio di Sauro, dal piroscafo partito da Trieste mani ignote lanciavano sulle acque capodistriane, nei pressi del porto, una corona d'alloro. Di sera, malgrado la difesa popolare avesse raddoppiata la guardia sul posto dove sorgeva il monumento al martire, distrutto in parte dai tedeschi e successivamente dagli slavi, foglie di lauro venivano sparse da altre mani ignote.

INCHIESTA NELLA SPAGNA D'OGGI

UN GENERALE IN MUSEO

Ha sessant'anni ma è sempre un leone, don Josè Millàn Astray, il leggendario fondatore del "Tercio,,: e Franco dura fatica per tenerlo a freno

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID, agosto — *Nella parte più ridente della Capitale spagnola, quella parte tanto ricca di meravigliosa verzura, dove si svolge la vita «chic» di Madrid, dove sorgono i grandi alberghi, la residenza del Caudillo e il Museo del Prado, dove infine le strade sono larghe perlomeno cento metri, là, rossiccio e maestoso, si erge l'edificio che ospita il Museo dell'Esercito. Gli spagnoli ne sono molto orgogliosi e ne hanno tutte le ragioni: le sale del Museo raccolgono tesori inestimabili, dal punto di vista della documentazione storica, così come il Prado racchiude gelosamente il fior fiore della «pittura di Corte» spagnola, fiamminga e italiana. Nel Museo dell'Esercito — tanto per dare un'idea dei «pezzi» che vi si possono ammirare e sui quali non è inopportuna la meditazione — si trova metà della tenda da campo di Francesco I alla battaglia di Pavia: l'altra metà fu ceduta alla Francia in cambio di non so quale altro importante cimelio rapinato a suo tempo dal vorace Bonaparte; si trovano anche armi primitive della civiltà Azteca, così come le conquistarono quei pionieri spagnoli che sinteticamente vengono chiamati «conquistadores», mentre furono, volta a volta, eroi e predoni, capitani e banditi crudeli, civilizzatori e distruttori di civiltà.*

A capo dell'imponente edificio, con tutte le teche e le armature, gli scaffali e le biblioteche ai suoi ordini, sta il generale don José Millàn Astray. Egli è il capo dei «caballeros mutilados» (tutti i mutilati di guerra spagnoli hanno diritto al titolo di «caballero») ed è certamente una delle più interessanti figure di militari della Spagna.

Ora avrà circa sessant'anni, ma è sempre un leone: alto, snello, con la faccia bruciata dal sole del Marocco, con i capelli quasi completamente bianchi, Millàn Astray è il monumento del patriottismo spagnolo, il che, conoscendo gli spagnoli, è una cosa che fa tremare.

Quando la situazione militare nel Riff, dove già ferveva la guerriglia, si aggravò, anche perchè i Riffani erano armati con armi tedesche di ottima qualità, l'allora tenente colonnello José Millan Astray fu incaricato di costituire — a simiglianza di quello che avevano fatto con ottimo successo i Francesi — una specie di Legione Straniera. La scelta, cadendo su Millàn Astray, fu particolarmente felice: nessuno meglio di questo «hidalgo» madrileno dal cuore di leone poteva costruire e comandare quello che poi si chiamò il «Tercio», che tanta parte doveva avere nella più recente storia spagnola: diventare semplicemente il nucleo vitale e primigenio dell'esercito nazionale nella guerra civile.

Appena costituito il «Tercio», Astray si gettò nella mischia, e vi si gettò con tanto fervore e coraggio, che non passò molto tempo che una ben aggiustata raffica marocchina lo stese al suolo; perdette un occhio e un braccio, ma conquistò una gloria imperitura e la funzione un poco retorica di Delcroix spagnolo; con la differenza che gli spagnoli non giungono mai, neppure quando si picchiano di santa ragione fra di loro, a dimenticare il rispetto per il valore militare.

Come la scelta su di lui era stata felice, altrettanto felice fu il suo occhio nello scegliersi i propri collaboratori; fra questi c'era un tenente dall'aspetto delicato e quasi femmineo, galiziano, uscito da poco dall'Accademia: si chiamava Francisco Franco de Bahamonde, e, nei duri combattimenti del Riff, non deluse mai il suo comandante. Così nacque l'amicizia fra Millàn Astray e Franco.

Naturalmente, come sempre succede dei cosiddetti «uomini di azione», finita la guerra civile — durante la quale Millàn Astray fu a capo della propaganda — il tremendo generale fu messo un po' in disparte. Ma ciò deriva in buona misura anche dal suo carattere, sul quale circolano a Madrid e in tutta la Spagna gustosissime storielle.

"Muera inteligencia!,,

Quando il Governo nazionale era a Salamanca, perchè Madrid era ancora saldamente tenuta dai «rojos», in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico alla Università, Millàn Astray ne combinò una delle sue. La prolusione inaugurale fu tenuta da Miguel de Unamuno, il quale, con forbita parola, avvinse l'uditorio e si permise, ad un certo momento, di esortare gli spagnoli «a vincere con le armi i fratelli traviati — i repubblicani — ma non per annientarli, bensì per convincerli dell'errore». Il poeta se la sarebbe cavata benissimo — nonostante l'evidente «disfattismo» della sua esortazione, fatta in piena guerra civile e anzi quando le cose non andavano troppo per il verso desiderato dai «nazionali» — se fra i presenti non ci fosse stato don José Millàn Astray; il focoso ex comandante del «Tercio» non potè sopportare le parole del poeta e scattò, urlando la frase che gli venne più spontanea al suo labbro di militare spregiatore dei compromessi col cervello: «Muera inteligencia!».

Allora Millàn Astray era veramente qualcuno e Miguel de Unamuno se ne accorse; giunse un ordine che lo spediva al confino ad Avila, e fu gran mercè che — per rispetto alla sua fama di poeta — non gli capitasse di peggio. Ad Avila il grande scrittore moriva alcun tempo dopo e precisamente nella notte di Natale del 1936.

Fu Millàn Astray ad inventare l'assurdo grido «Viva la muerte!», che da un canto risponde perfettamente alla mentalità eroica spagnola; il grido fu importato anche in Italia, se ben si ricorda, ma qui naufragò nel ridicolo, perchè gli italiani non desiderano affatto morire e tanto meno inneggiare alla truce vecchia con la falce. Quando poi il generale del «Tercio» seppe che i legionari mettevano da parte il soldo, andò su tutte le furie e fece una concione rovente, in cui li frustò a sangue per questa loro debolezza, dicendo che era indegno di loro, «novios de la muerte», risparmiare come volgari borghesucci.

E' chiaro che un tipo del genere costituisce sempre un pericolo per chi, come Franco, è costretto a navigare in acque difficili: una paroletta fuori posto di un Millàn Astray e addio pazienti costruzioni politiche che magari sono costate fatica e tempo.

Solo la "muerte,, ...

Che ne dite di quest'ultima? Un giorno — e abbastanza recente, per giunta — Millàn Astray se ne va a passeggio in macchina lungo i viali del Retiro, accompagnato da un aiutante di campo e dall'autista. Scende per sgranchirsi e vede su una panchina una coppia di vecchietti umili e dimessi. Mangiano pane e uva. Si avvicina e chiede loro se quella è la loro colazione. Dicono di sì. Aggiungono, dietro sua domanda, che non hanno denaro per comprarsi altro. Improvvisamente il generale terrorizza i due vecchietti con una domanda a bruciapelo: «Siete comunisti?». Quelli rimangono di stucco, e poi dicono di no. Allora Millàn Astray se va bruscamente, gira i tacchi, rimonta in macchina e d'un tratto scoppia: «Valientes idiotas!».

Risulta che Franco, cui l'episodio fu riferito, non ne rimanesse eccessivamente entusiasta. D'altronde Millàn Astray è l'idolo del combattentismo spagnolo, la vecchia amicizia cementata fra il sibilo delle palle dei Riffani non può essere dimenticata e Franco è un po' nei pasticci. Ha cercato di giubilare il suo vecchio colonnello nel Museo dell'Esercito, ma quel pazzerellone ne combina sempre qualcuna. Ora, Franco è molto abile, sa maneggiare il suo popolo, tutti lo acclamano e tremano all'idea che se ne vada; ma con Millàn Astray è un'altra cosa. Quando si dice Millàn Astray, lo spagnolo gonfia il petto e in lui fermentano subito secoli di storia gloriosa e ricompare l'ombra di Carlo V. Come si può toccare, o semplicemente mettere la museruola a un uomo che è diventato un simbolo? Solo la «muerte», quella morte di cui don José fu il primo «novio», potrà toccarlo e mettergli la museruola. Ma per ora il generale Millàn Astray ha tutt'altre intenzioni che quella di morire: anzi, forse, qualche volta pensa che gli piacerebbe infliggere ancora una volta gli arresti al suo subordinato Francisco Franco de Bahamondè.

FRANCO FUCCI

Significativa dichiarazione di Marshall mentre a Mosca si discute

WASHINGTON NON FIRMERA' un accordo insoddisfacente

Il sabotaggio russo alla Conferenza danubiana

WASHINGTON, 11 — «Gli Stati Uniti proseguiranno nei loro sforzi per regolare le divergenze internazionali. Ma essi non hanno l'intenzione di concludere accordi non soddisfacenti soltanto per questo loro desiderio di accordarsi». Questa affermazione è stata fatta oggi dal Segretario di Stato Marshall nella sua conferenza stampa. Marshall non ha voluto però precisare se la sua dichiarazione va riferita esplicitamente ai negoziati di Mosca.

Il Segretario di Stato americano ha rifiutato ancora una volta di fare alcun commento specifico sulla crisi di Berlino e sulle conversazioni di Mosca. Egli si è del pari rifiutato di specificare quando potrà annunciare dei particolari sulle discussioni svolte attualmente dagli inviati americano, britannico e francese a Mosca.

Importanti dichiarazioni egli ha fatto invece sulla conferenza di Belgrado, affermando che la proposta sovietica è intesa a vincolare la navigazione commerciale sul Danubio assoggettandola al controllo del Governo russo e dei suoi satelliti a spese della prosperità dell'Europa. «Noi non possiamo aderire a un sistema che può venire impiegato per impedire in molti modi il commercio libero di questa grande arteria fluviale internazionale».

Marshall ha anche rilevato che la conferenza di Belgrado offre un esempio delle difficoltà che si incontrano nel regolare le situazioni anormali derivate dalla guerra in Europa. «Abbiamo partecipato a questa conferenza — egli ha precisato — perchè ritenevamo nostro dovere discutere le questioni che si presentavano e ascoltare le ragioni degli altri».

Le dichiarazioni del Segretario di Stato hanno molto impressionato gli ambienti politici di Washington e vengono interpretate nel senso che se la conferenza continuerà sullo stesso tono mantenuto finora, gli Stati Uniti si ritireranno dalla conferenza oppure non firmeranno le sue dichiarazioni finali.

La cronaca odierna registra anche un breve discorso del Presidente Truman, il quale, parlando nel corso di una cerimonia ufficiale, ha detto che l'obiettivo finale «di una pace perpetua» verrà certamente realizzato: «Sono sicuro di ciò — ha esclamato il Presidente — così come sono sicuro che in questo momento sto qui».

In merito all'invio di cereali alle Nazioni aderenti al piano Marshall, si apprende che esso verrà probabilmente aumentato in considerazione delle previsioni di un raccolto da primato negli Stati Uniti. Il direttore della Sezione alimentazione dell'ECA, dott. A. Fitzgerald, ha rilevato oggi che le previsioni di un grande raccolto di frumento e di mais negli Stati Uniti vanno ad aggiungersi alle previsioni favorevoli circa il raccolto in Europa, il che significa che la punta più bassa della situazione alimentare del dopoguerra è stata superata.

L'ARRIVO A BERLINO del Ministro Symington

BERLINO, 11 — Il Ministro americano dell'Aviazione, Stuart Symington, accompagnato dal gen. Hoyt Vanderberg, Capo dello Stato Maggiore dell'Aviazione americana, è giunto questo pomeriggio in aereo a Berlino. Egli ha dichiarato che il rifornimento aereo di Berlino è in grado di funzionare su larga scala per tutto l'inverno, se necessario. Symington ha rilevato che il ponte aereo è un'operazione di proporzioni così vaste da non aver riscontro nemmeno nella storia della guerra.

Gli alleati occidentali hanno bloccato tutti i conti in marchi sovietici esistenti nelle banche dei settori occidentali della città. La misura è una risposta al rifiuto russo di sbloccare nella parte da essi controllata i fondi appartenenti alle ditte del settore occidentale.

Al confine della zona americana con quella sovietica in Germania, a Hannover, venti treni carichi di carbone allestiti dalle autorità americane sono pronti a partire per Berlino qualora le conversazioni di Mosca dovessero portare a una fine del blocco.

RISOLTA LA VERTENZA per i beni della C.G.I.L.

Ventitrè milioni assegnati alla corrente cristiana - Le parti disposte a collaborare sulle questioni sindacali

ROMA, 11 — La vertenza relativa al patrimonio della Confederazione del lavoro, originata dalla scissione della corrente sindacale cristiana, è stata pacificamente risolta col pieno consenso delle due parti. In una riunione, che ha avuto inizio oggi verso le 13, l'intervenuto accordo è stato comunicato al Presidente del Tribunale, dott. Liguori. Per la CGIL erano presenti gli onorevoli Di Vittorio e Canini, assistiti dagli avv. Becca e Maiolo, mentre per i sindacalisti democristiani erano intervenuti il sen. Rubinacci e gli onorevoli Rapelli e Cappugi, assistiti dall'avv. Novelli, il quale ha dichiarato di aver definito con la CGIL quanto formava oggetto del ricorso e di non insistere più sul ricorso stesso.

Dopo che gli avvocati dell'altra parte hanno preso atto di tale rinunzia, il Presidente Liguori ha dichiarata cessata la materia del contendere in ordine al ricorso sul sequestro avanzato in data 21 luglio dai rappresentanti della corrente democristiana e cessato ogni vincolo circa il prelievo dei fondi confederali presso la Banca del Lavoro.

Il testo dell'accordo espone le cause della transazione, che si concretano in ragioni di equità e nella circostanza che gli undici sindacalisti democristiani, assumendo la rappresentanza della loro corrente, hanno dichiarato di voler continuare a svolgere attività sindacale, per cui non si esclude che in un domani più o meno lontano possa ricostituirsi l'unità della rappresentanza dei lavoratori. La somma assegnata alla corrente democristiana per le federazioni centrali e periferiche ammonta a 23 milioni, escluse le liquidazioni del personale. La corrente sindacale cristiana e la CGIL si sono trovate inoltre d'accordo nel voler difendere il patrimonio confederale da qualsiasi pretesa di gruppi o persone già iscritti alla Confederazione.

Al termine della riunione, Di Vittorio ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le parti hanno realizzato l'accordo in parola ispirandosi a criteri di equità e di opportunità politica e sindacale. «Esse — egli ha detto — si sono proposte di evitare tutta una serie di controversie giudiziarie che avrebbero portato a dissipare un patrimonio importante sia della CGIL che delle sue organizzazioni periferiche e, fatto anche più grave, avrebbe potuto provocare degli attriti suscettibili a degenerare anche in urti gravi tra i lavoratori in alcuni centri italiani. Le parti in tal modo credono di aver reso un servizio ai lavoratori italiani e al Paese».

Da parte sua, il sen. Rubinacci, segretario centrale della corrente cristiana, ha fatto la seguente dichiarazione: «La corrente sindacale cristiana non ha promosso un'azione di spartizione patrimoniale, ma è partita dal punto di vista che il patrimonio delle organizzazioni sindacali era stato costituito dai lavoratori al fine di assicurare lo svolgimento dell'azione sindacale stessa ed è appunto per continuare questa azione — che la corrente sindacale cristiana condurrà d'ora in poi, per necessità di cose, in maniera autonoma — che è stato chiesto, e la CGIL ha aderito, un prelievo sul fondo comune. Attraverso questo accordo i due organismi, CGIL e corrente sindacale cristiana, prendono per la prima volta contatto ufficiale ed è augurabile che buoni rapporti si stabiliscano al fine della comune azione di tutela dei lavoratori».

Sotto la direzione degli undici sindacalisti cristiani, già membri del comitato direttivo della CGIL proseguono intanto i lavori per la organizzazione del nuovo organismo sindacale, che prenderebbe il nome di «Confederazione sindacale dei liberi lavoratori italiani». A questo organismo aderirebbero, oltre s'intende la corrente cristiana, altre unioni e correnti sindacali. Il varo della nuova Confederazione sarebbe imminente.

Miglioramenti ai disoccupati predisposti dal Governo

ROMA, 11 — Cinquecentomila disoccupati vedranno migliorare la loro situazione economica ed altri 150 mila lavoratori nel corso dello anno potranno essere occupati per il perfezionamento professionale o in lavori di pubblico interesse. Questi saranno i primi, sicuri effetti che sortiranno dai provvedimenti predisposti dal Governo per la massima occupazione ed assistenza ai disoccupati.

La spesa per lo Stato sarà di circa 20 miliardi, 5 per la copertura delle deficienze incontrate finora dal servizio sussidi, altri 5 per fronteggiare l'opera dei sussidi straordinari per l'anno finanziario 1948-49, e 10 miliardi per il fondo cantieri di rimboschimento. Con il provvedimento adottato vi è inoltre il sussidio di disoccupazione a tutti gli impiegati non stabili senza limite di retribuzione, e vi è inoltre il raddoppio del sussidio per i familiari dei lavoratori.

Fra quattro anni l'economia europea dovrebbe vivere senza più aiuti

La Francia col Piano Reynaud si prepara al gran salto del 1952

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 11 — Il Piano economico-finanziario di Paul Reynaud è stato approvato stamane dall'Assemblea con 237 voti favorevoli e 213 contrari, vale a dire nei limiti della maggioranza che ha dato origine quindici giorni fa al Governo Marie e che si è rivelata ancora sufficientemente fedele.

Come generalmente accade, il testo del progetto che è uscito da un dibattito di quattro lunghe giornate non è il medesimo che Reynaud aveva deposto inizialmente davanti all'Assemblea. Ma gli emendamenti sono più formali che sostanziali e Reynaud aveva avuto l'accortezza di preparare in anticipo un terreno di ritirata non pericoloso. E benchè l'articolo fondamentale del progetto, quello in cui il Governo chiedeva pieni poteri per regolare con decreti legge tutta la materia racchiusa nelle formule generali del piano, abbia subito alcune modifiche cautelative, il potere esecutivo esce da questa prova con valide armi per un'azione diretta ed efficace in fatto di riduzioni di spese, di riforma fiscale, di appello al risparmio privato e di disciplina della produzione.

Mi sembra opportuno sottolineare questo punto perchè alla base di tutta la lunga discussione intorno al Piano Reynaud vi è la considerazione della necessità che tra il potere legislativo e quello esecutivo vengano tracciate nuove frontiere. Il fallimento delle precedenti esperienze economiche, quelle di Blum e di Mayer, era dipeso soprattutto dalla deficienza dei poteri indispensabili a condurre a fondo e a quel dover sempre transigere, anche nella decisione di misure esecutive e di carattere tecnico, con i partiti politici e le loro pressioni.

La concessione di più larghi poteri all'esecutivo, sia pure in via eccezionale e per obiettivi limitati, è nell'ordine dei richiami e degli ammonimenti che De Gaulle compie da oltre un anno. Non si può dire che vi siano precisi legami fra Reynaud e il generale e ancor meno fra questo e Marie. E' evidente che la politica francese diviene sempre più sensibile agli orientamenti gollisti fino al punto di assorbire alcuni aspetti fondamentali. Bisogna dire ancora, del Piano Reynaud, che esso si pone fin da questo momento il problema della scadenza del 1952, dell'epoca cioè in cui gli aiuti americani del Piano Marshall dovrebbero virtualmente cessare. Non è lungo il tempo che ci separa da questo frangente decisivo per l'Europa ed è dovere dei Governi di studiare accuratamente i mezzi per non giungere impreparati al grande salto che riconsegnerà l'Europa alle sue sole responsabilità. Reynaud è uomo di educazione tendenzialmente liberale e lontano da ogni ideologia dirigista in materia economica. Le aspirazioni dei settori produttivi in tutti i Paesi europei sono per scrollarsi di dosso le sovrastrutture coercitive che da troppi anni gravano sul libero sviluppo delle iniziative individuali. Ma la lezione è chiara. La natura stessa che l'Europa ha di attingervi i del Piano Marshall, la necessità mezzi per la propria vita e la proprio ripresa e l'urgente imperativo di riuscire di qui a quattro anni a fare da sola quello che fino allora non avrà potuto compiere che con l'aiuto americano, impone anche ai Paesi europei una linea d'azione programmatica e rigorosa che non lascia adito a sperare in un rapido ritorno di formule libere nella politica economica.

Reynaud si metterà subito al lavoro. Intanto le organizzazioni sindacali presenteranno al Governo le loro rivendicazioni nell'alternativa o d'un effettivo ribasso dei prezzi o d'un aumento dei salari. Sarà il primo delicato problema che Reynaud dovrà affrontare sulla sua strada, ove i comunisti, con il turbamento delle agitazioni popolari (oggi si sono avuti in varie regioni sospensioni del lavoro per «protestare contro i pieni poteri chiesti dal Governo») cercano di annullare i vantaggi della fiducia che l'opinione accorda al nuovo piano.

GIANNI GRANZOTTO

Accordi per i marittimi

ROMA, 11 — Si sono concluse sotto la presidenza del Ministro della Marina mercantile le trattative sindacali che da tempo duravano tra la Confederazione degli armatori, la C.G.I.L. e la F.I.L.M., per la sistemazione dei problemi interessanti il personale di stato maggiore, amministrativo ed operaio, dipendente dalle quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale.

Tutte le questioni controverse sono state risolte, fra cui particolarmente importanti quelle relative all'anzianità legale, al trattamento di quiescenza, all'avventizaito, alla rivalutazione degli stipendi e delle paghe operaie.

Il ... quinto gode

A Berlino c'è un tedesco assai contento che il Governo a quattro della città si sia dissolto: è il giovane Gerhard Abendroth, condannato a morte per omicidio. La condanna deve essere confermata dalla Kommandantur alleata, che non si è più riunita dal 16 giugno e, secondo quanto affermano i russi, non si riunirà mai più.

I NOSTRI VIZI

Oltre 90 miliardi di lire sarebbero stati spesi dagli italiani nell'anno 1947 per spese voluttuarie. Secondo il compendio pubblicato dall'Istituto centrale di statistica, 40 miliardi di lire in ragione di lire 850 per abitante, sono stati spesi per il cinema, spettacoli sportivi e vari, mentre a 50 miliardi possono valutarsi le spese riferentisi ad altre voci voluttuarie. Si ha così una quota di circa 2 mila lire per abitante, con un aumento del 26 per cento rispetto all'anno precedente.

INFANTICIDIO

Dal rapido in partenza da Cagliari e diretto a Sassari persona ignota lanciava in aperta campagna, fuori dal finestrino un pacco, che più tardi è stato rinvenuto: conteneva un bambino di appena cinque mesi. I carabinieri indagano attivamente.

ASSASSINO A 12 ANNI

E' stato arrestato dalla Polizia di Manchester un ragazzo di dodici anni, colpevole di avere impiccato il piccolo Patrick Creamer di quattro anni, rinvenuto domenica scorsa in un magazzino di Manchester. Il criminale ha pienamente confessato. Si ignorano i motivi del delitto.

LA MORTE DEL FRONTE DECRETATA DAI SUOI IDEATORI

I comunisti non sono riusciti a varare un nuovo organismo

ROMA, 11 — Anche nella riunione di stamane della presidenza del fronte popolare, l'on. Lombardi in rappresentanza del P.S.I. ha sostenuto con molta efficacia la tesi dell'insufficienza del fronte, difendendo l'autonomia politica delle singole correnti, pur se chiamate ad un'intesa per la difesa dei principii comuni. In tal maniera Lombardi si è fatto ancora una volta interprete della volontà della nuova direzione del partito di realizzare la propria autonomia e di svincolarsi perciò dai comunisti. Questi invece, per opera di Scoccimarro, hanno insistito con molto calore sulla necessità di ricostruire il fronte sotto altra veste e denominazione, in modo che non vi fosse soluzione alcuna di continuità fra il vecchio ed il nuovo organismo, il quale avrebbe dovuto rispondere meglio alle esigenze dell'attuale situazione politica. I comunisti insomma insistevano per una nuova forma di unione dei vari partiti già membri del fronte.

Ma tali proposte non sono andate a genio ai socialisti, secondo i quali la nuova formula — come è stato infatti deciso nella risoluzione approvata questa sera — non dovrebbe andare al di là della istituzione di semplici organi di collegamento e di consultazione tra le varie organizzazioni di massa, quali la Costituente della terra, l'Associazione dei Comuni d'Italia, la Costituente del Mezzogiorno.

Con questa decisa presa di posizione, i socialisti hanno dimostrato di voler distinguersi dai comunisti, almeno sul terreno organizzativo e forse anche sul terreno politico.

In attesa quindi di studiare una nuova formula che unisca sul piano d'azione le «forze democratiche», è stato deciso lo scioglimento del fronte con una risoluzione, che è stata approvata questa sera nella sede di via Piemonte, da tutti i rappresentanti dei partiti aderenti al fronte.

La risoluzione in parola, dopo una lunga premessa in cui si ritrovano i soliti luoghi comuni delle sinistre contro la politica del Governo, tacciato di totalitarismo, di conservatorismo e d'infedeltà alla Costituzione, afferma che la presente situazione politica implica il capovolgimento dell'attuale rapporto di forze nel Paese. Ma per raggiungere tale obiettivo, dichiara la risoluzione, il fronte popolare non risulta più adatto.

«Le esigenze tuttavia — prosegue la risoluzione — che avranno suggerito la formula politica del fronte, affermano l'impegno di titi nel momento che dichiarano superati i vincoli organizzativi del fronte, affermano l'impegno di mantenere una linea comune di azione, i cui modi saranno fissati volta per volta».

La risoluzione accenna infine vagamente alla realizzazione futura di un'alleanza democratica fondata su un patto aperto largamente a tutte le «forze democratiche popolari».

Con questa formula che invero ha ben poco di geniale perchè nasconde malamente le divergenze sorte tra comunisti e socialisti, cade il macchinoso apparato del fronte, che sotto l'insegna della effigie di Garibaldi era stato presentato come il toccasana per i mali del Paese. La sconfitta ed il fallimento di un tale organismo non potevano essere meglio confermati che con l'odierno atto di morte decretato dai suoi stessi ideatori.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LO SCATTO DEI SANGIACOMINI

Sintomi di un risveglio

E' stato uno scatto che i sangiacomini non dimenticheranno facilmente quello dell'altra sera quando, dopo un comizio cominformista, si sono recati nella redazione del *Primorski*, hanno menato alcuni manrovesci ed hanno gridato (riproduciamo la frase com'è stata pubblicata da quel giornale, nella sua grafia italiana) *S'ciavi, andè a Lubiana*. Bisogna proprio convenire che il popolo sangiacomino non ne può più di certa gente; che l'ha digerita torcendo il naso finchè una ferrea disciplina di partito imponeva di mandar giù tante amare minestre; ma oggi che si vede incoraggiato a rompere i ponti con i *grassi borghesi del nazionalismo sloveni* — ma guarda: proprio come li chiamavamo noi — sente tutta la gioia di un'autentica liberazione morale e, naturalmente, nella sua euforia, si lascia trascinare dall'entusiasmo; e una volta tanto dice pane al pane. (E pensare che sino a qualche mese fa i nostri sangiacomini, per nulla meno italiani degli altri triestini, erano costretti ad andare a scribacchiare nottetempo sui muri, e proprio per conto di Babic, *Hocemo Tito* ed altre piacevolezze).

La grossa diatriba che ha ora per perno lo stabilimento di via Montecchi — patrimonio del partito comunista staliniano dicono gli uni, proprietà di Tito gli altri — si completa dunque di episodi comici, anche se al fondo il dissidio palesa una certa tensione. Mentre le più recenti notizie di fonte internazionale rivelano che la posizione di Belgrado rispetto al problema di Trieste è esattamente quella del Maggio 1945 — la pubblicazione di alcune lettere scambiate tra Tito e Stalin conferma che la Jugoslavia, benchè ammonita a non rischiare una guerra per Trieste, considera sempre la nostra città la sua maggiore aspirazione —, e dunque il gruppo slavo di Babic agisce in conformità, gli altri, i maestri del leninismo, sono impantanati in una polemica noiosa e, rimasti privi di fondi, girano i rioni con il cappello in mano in cerca di fondi. (Dove si dimostra che, vada bene o vada male, con Babic o con Vidali, è sempre il popolo chiamato a mettere la mano in saccoccia).

Ma se è agevole cosa votare mozioni e stampare articoli bilingui, assai meno facile è riguadagnare la fiducia degli uomini una volta perduta. Nel corso di recenti riunioni svoltesi nei Circoli rionali, i commessi viaggiatori del verbo moscovita hanno vuotato coraggiosamente la bisaccia delle delusioni. Uno di essi ha detto: «Molti compagni sono sfiduciati del Partito, ed è certo che perderemo altri compagni. Dobbiamo pagare gli errori commessi. Occorre tentare di rialzare il morale di molti compagni abbattuti. Molti altri sono stanchi per i continui scioperi. Un operaio mi ha detto testualmente: *per ogni chiodo battuto abbiamo fatto uno sciopero*. Occorre cambiare tattica». Un altro ha lamentato che molti operai, già tolti dal lavoro per incarichi di Partito, sono oggi senza stipendio. Un terzo, ascoltando certe critiche della cellula, è saltato a dire: «Sapete perchè tutta l'organizzazione va male? Ve lo dirò io; la gente è stanca: troppi comizi, troppe riunioni, troppe manifestazioni ecc.».

Ecco, sono arrivati, sia pure con ritardo, dove fatalmente li doveva condurre il buonsenso; senonchè, del senno di poi... E' evidente che le masse operaie, trascinate nel vicolo cieco del nazionalismo slavo e per tre anni consecutivi tenute in agitazione dai Babic, dagli Ursic, dai Laurenti, sono tutt'altro che disposte ad andare incontro ad altre avventure come vorrebbe il colpo di timone dei nuovi piloti, ad esclusivo beneficio di un'altra triade di Babic. E' tardi, hanno perduto lo omnibus, questi e quelli. Gli operai ridacchiano sotto i baffi al sentir ordinare nei Circoli il ritiro alla chetichella dalla circolazione delle liste per le sottoscrizioni già indette per pagare la multa inflitta al *Primorski*, per il quale giornale, sino a ieri l'altro, venivano indetti scioperi e comizi; e ridono dell'ordine impartito alle cellule di impedire che nei Circoli rionali si proiettino documentari cinematografici nei quali «si vede Tito acclamato dal popolo», proprio quel Tito per il quale dal maggio '45 a un mese fa, i lavoratori triestini erano adoperati quali coristi di una scandalosa parodia del nazionalismo slavo. Uno dei capoccia cominformisti ha dovuto fare, in una di quelle riunioni, una molto amara constatazione, allorchè ha affermato che «noi abbiamo una lotta assai più dura, perchè mentre in Jugoslavia tutto il paese si farebbe uccidere per Tito, *qui da noi nessuno muoverebbe un dito per Togliatti*». Questo significa che negli operai triestini ha finito col prevalere l'innato buonsenso, accompagnato da un intelligente realismo.

L'altra sera i sangiacomini hanno gridato *Andè a Lubiana*; ma potrebbe essere vicino il giorno in cui, quegli stessi cittadini — sul cui ravvedimento non abbiamo mai dubitato, trattandosi di operai eccellenti quanto di uomini politicamente maturi, che vivono sulla terra e non sulla luna — si affacceranno in qualche altra sede, per gridare, con la stessa genuina spontaneità popolana, *Andè a Mosca*.

Solenne inaugurazione del busto marmoreo di Umberto Felluga

Nel terzo anno di attività, il Circolo operaio «Umberto Felluga» ha raccolto ieri sera nell'ampia e bella sede i suoi soci, alla presenza di autorità ed esponenti politici, per tributare all'eroe di cui porta il nome un caldo omaggio di fede italica. Alla cerimonia dello scoprimento del busto in memoria di Umberto Felluga, hanno presenziato il Sindaco, avv. Miani, il presidente di turno della Giunta d'intesa, ing. Bartoli i rappresentanti della Lega Nazionale e dei partiti politici italiani e la vedova del caduto. La commemorazione del Felluga è stata fatta dal sig. Marcello Vidali del P.R.I.D.A., cui è seguita una perorazione del patriota dott. Germani, compagno di lotta del Felluga e di Matteotti. Messaggi hanno inviato l'on. Andreotti, segretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, il presidente della Giunta provinciale avv. Tanasco, e l'A.P.I. di Gorizia e Monfalcone.

Residuati bellici in una foiba a Santa Croce

La P. C. di Duino ha eseguito una ricognizione in una foiba, sita a circa 600 metri da Santa Croce, e individuata due giorni or sono dalla Polizia di quella località. Nel primo ripiano a circa otto metri di profondità, sono state rinvenute due bombe. Si presume che sul fondo vi sia depositato altro materiale bellico, ma non è stato possibile stabilirne l'entità a causa della scarsa visibilità. Oggi gli agenti ritorneranno sul posto assieme ad alcuni rastrellatori. Nei pressi della foiba si trovava durante il 1944 una postazione antiaerea tedesca.

Delegati di cinque Paesi alla conferenza ferroviaria

Si è conclusa ieri la prima delle due conferenze ferroviarie che attualmente si tengono nella nostra città. Nel corso della riunione sono state trattate questioni tariffarie inerenti alla partecipazione delle linee ungheresi e jugoslave ai traffici cecoslovacchi, via Trieste. Erano presenti i delegati dei rispettivi dipartimenti ferroviari di Trieste, Roma, Vienna, Belgrado, Budapest e Praga.

I risultati ottenuti sono soddisfacenti, e si ha ragione di ritenere che, eliminate dai dicasteri competenti di Roma e Belgrado alcune controversie di dettaglio relative alla ripartizione del traffico cecoslovacco, la partecipazione jugoslava e ungherese al traffico stesso potrà iniziarsi fra pochi mesi.

Oggi ha inizio la seconda conferenza con programma identico per la trattazione dei problemi delle tariffe inerenti al traffico per l'Austria via Trieste. Alle conferenze assiste anche il rappresentante della società Danubio-Sava-Adriatico. Si prevede che i lavori della conferenza dureranno quattro o cinque giorni.

Pellegrinaggio dei salesiani a Torino

Tra le manifestazioni in programma per il 50.o anniversario della venuta dei salesiani a Trieste, l'Unione degli ex allievi di Don Bosco organizza un pellegrinaggio a Torino, dall'11 al 15 settembre. Lo scopo di questo pellegrinaggio è di far conoscere agli ex allievi e cooperatori salesiani il luogo natio del «Santo della gioventù». Per le iscrizioni rivolgersi entro la settimana al Direttore dell'Oratorio salesiano, o ad altro incaricato dell'Unione ex allievi.

La morte dell'avv. Dina Filini

Sincero rimpianto desterà la notizia della morte immatura dell'avvocatessa Dina Filini, colpita da un morbo inesorabile che già da tempo l'aveva distolta dalla sua attività professionale. Donna veramente eccezionale per le sue virtù, fu professionista tanto modesta quanto valida ed integerrima. Per la sua capacità e dottrina, per il suo acume giuridico seppe destare l'ammirazione di colleghi e magistrati, come già all'Università si era fatta apprezzare dai suoi professori che la spronarono, dopo ch'ebbe assolto gli studi con la massima distinzione, a dedicarsi all'insegnamento universitario. Volle invece praticare esclusivamente l'avvocatura, innamorata di questa professione ch'essa intese come una missione di bene, dedicandovisi con vera vocazione, seguendo in ciò le orme di suo zio Ubaldo Filini, ben noto giurista del nostro Foro. Molto si prodigò per gli umili, Dina Filini, anteponendo sempre all'interesse il suo senso di profonda operante umanità. Schiva di ogni esibizionismo, chiese morendo che i suoi funerali avvenissero nella forma più semplice. La famiglia ha voluto onorare la sua memoria destinando un importo al Fondo assistenza dell'Ordine degli avvocati.

Ai parenti dell'avv. Filini, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Capodistriano infortunato ricoverato al nostro Ospedale

Ieri pomeriggio la C.R.I. si è recata al Molo Pescheria per provvedere al trasporto all'ospedale del gelatiere Giuseppe Busan, di 39 anni, giunto da Capodistria a bordo della «Vettor Pisani». Il Busan, nel corso della mattinata, spaccando della legna, era rimasto investito all'occhio destro da una grossa scheggia, che gli ha provocato una grave contusione. E' stato accolto all'ospedale con prognosi riservata per la facoltà visive.

CORTE MILITARE ALLEATA

Un anno di reclusione all'agente Vodopivec

Riconosciuto colpevole di omicidio colposo, l'agente della P. C. Vodopivec è stato condannato ieri dalla Corte alleata presieduta dal cap. Leaning, a un anno di reclusione. Nell'ascoltare la sentenza, l'imputato ha protestato di sentirsi innocente, ma il Presidente lo ha interrotto, osservando che egli si era reso colpevole di negligenza e che doveva sopportare le conseguenze del suo tragico errore. Nella sua arringa di mitigazione, l'avv. Morgera — che ha espresso l'intenzione di ricorrere alle autorità di revisione — aveva invocato la benevolenza della Corte per i buoni precedenti dell'imputato e per le particolari condizioni ambientali e di tempo in cui si era svolto il tragico fatto.

La sentenza della Corte ha messo bene in chiaro che nell'espletamento delle loro funzioni di ordine pubblico, gli agenti della Polizia e in genere i pubblici ufficiali sono tenuti a rispettare rigidamente le leggi e i regolamenti che tutelano la libertà e la sicurezza personale dei cittadini.

CORTE DI RINVIO

Esuberanze di marittimi

Ancora marittimi stranieri dinanzi alla Corte alleata. Ieri il cap. Leaning, presiedendo la Corte di rinvio ha preso in esame i casi degli inglesi Gene Davis e Tommy Rowe e del norvegese Sverre Peterson, fermati dalla Polizia l'altra notte, mentre si trovavano in condizioni di manifesta ubriachezza. Il processo nei loro confronti è stato fissato per oggi.

Due individui arrestati per sequestro di persona

La Sezione Speciale della Polizia ha concluso in questi giorni le indagini relative alla criminosa attività di un gruppo di piranesi che nel maggio 1945 si erano uniti alle milizie slavo-comuniste nella persecuzione di loro concittadini allora residenti a Trieste. Costoro nel passaggio dalla fase cospirativa all'occupazione jugoslava avevano fatto parte di comitati di liberazione titini, procedendo all'arresto ed alla deportazione di italiani.

Cinque persone vennero così prelevate a Trieste dove si erano rifugiate, e precisamente il cassiere municipale Domenico Muiesan, il vigile del fuoco Vittorio Muiesan, il ragioniere comunale Bortolo Fonda e tali Umberto Dapretto ed Enrico Pina. Soltanto quest'ultimo ha fatto ritorno dalla deportazione; degli altri mai si sono avute notizie.

Le indagini, avviate in seguito alle denunce di alcuni familiari degli scomparsi, sono state lunghe e difficili, perchè la maggior parte dei responsabili risiede nella Zona B, e altri si sono prudentemente allontanati dalla nostra città. Essi hanno potuto però venire individuati, e due sono stati arrestati; tali Ottavio Petronio e Giovanni Pribaz, colpevoli il primo di aver concorso nell'arresto, il secondo di inumani maltrattamenti nelle persone degli scomparsi. Complessivamente sono state denunciate all'Autorità giudiziaria dieci persone.

* ASTERISCHI

IL CIRCOLO ARTISTICO A MILANO

Il Circolo Artistico di Trieste organizza una Mostra di pittura e scultura a soggetto libero che si terrà prossimamente in una delle più rinomate Gallerie d'arte di Milano. Il Circolo si assume le spese della Mostra. Gli artisti soci e non soci di Trieste e della regione che intendono parteciparvi, devono inviare la loro adesione in lettera chiusa entro il 31 agosto alla sede del Circolo, via Carducci 12. A tutti i partecipanti, che si costituiranno in giuria, sarà spedita copia del regolamento.

BELLEZZE IN APPELLO

Una sfida veramente eccezionale avrà per teatro sabato sera la conca incantevole di Sistiana: Miss Venezia Giulia 1948, ossia la triestina Fulvia Franco, è stata sfidata... a singolar tenzone da una altra triestina, che ha partecipato al concorso di Grado, Bianca Bossi. Una giuria deciderà dunque in appello a chi consegnare la palma della bellezza. Lo scontro tra le due bellissime sarà al centro di un Festival danzante.

Ballo dipendenti comunali alla Ginnastica Triestina

Questa sera dalle ore 21 alle prime ore del mattino, avrà luogo nella Sede estiva della Soc. Ginnastica l'atteso trattenimento danzante organizzato dall'A.R.A.C. per i dipendenti comunali e simpatizzanti. In caso di maltempo il trattenimento si farà nell'interno.

Entra oggi nella fase risolutiva l'agitazione dei dipendenti dell'A.C.E.G.A.T.

Interrotte le trattative per il nuovo contratto dei metallurgici - Il problema dei lavoratori edili

In seguito all'accordo delle organizzazioni sindacali sulle richieste da presentare alla Direzione dell'Acegat, l'agitazione dei dipendenti dell'Azienda entra oggi nella fase risolutiva. L'accordo è stato possibile in quanto i Sindacati unici hanno aderito alla proposta della C. d. L., di adeguare cioè la richiesta al trattamento economico in vigore nella Repubblica italiana per i dipendenti da aziende analoghe.

Le richieste avanzate dai rappresentanti sindacali alla Direzione dell'Acegat si basano sull'aumento degli stipendi nella proporzione percentuale accordata nelle altre provincie. La Direzione però, pur essendo disposta a corrispondere gli emolumenti nelle misure identiche a quelle del resto d'Italia, ha intenzione di respingere la proposta di aumentarli secondo il coefficiente percentuale, facendo presente che le retribuzioni locali sono maggiori degli stipendi-base percepiti dai dipendenti da aziende analoghe nel resto d'Italia sicchè ne verrebbe che i lavoratori dell'Acegat godrebbero un trattamento di favore rispetto ai colleghi di altre città italiane.

Questa sera alle 18 le parti si incontreranno per le discussioni conclusive, ed è auspicabile possano trovare un rapido accordo che ponga termine all'agitazione in corso. In precedenza il problema verrà esaminato pure dalla Giunta Municipale, che si riunirà nel pomeriggio, con la partecipazione dei dirigenti dell'Azienda.

Un'inattesa frattura si è avuta ieri mattina nel corso delle trattative per il nuovo contratto metallurgici, quando all'esame delle parti sono state sottoposte la decorrenza del contratto e la sua applicabilità alle piccole industrie, nonchè le indennità spettanti ai lavoratori dimissionari. Le trattative sono state interrotte, e si renderà necessario l'intervento dell'Ufficio del Lavoro per un tentativo di conciliazione. Tale tentativo verrà esperito probabilmente domani alle ore 16.

Anche nel settore del commercio, avendo i datori di lavoro proposto il rinvio alla metà di settembre delle trattative per l'indennità di quiescenza, i rappresentanti sindacali hanno interrotto le discussioni riservandosi di rispondere dopo sentiti i pareri dei Consigli direttivi e dei lavoratori interessati.

Oggi alle ore 16 presso l'Ufficio del Lavoro verrà ripreso in esame il problema dei lavoratori edili, la cui agitazione verte sull'istituzione da parte dei datori di lavoro delle mense o della relativa indennità, sull'indennità stagionale e sulla decorrenza del contratto in stipulazione.

Gli alunni che hanno superato gli esami di maturità classica

Nella sessione estiva degli esami di maturità classica tenuti presso il Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» la Commissione esaminatrice presieduta dal prof. Giovanni Quarantotti ha dichiarato maturi i seguenti candidati: Sez. A: Bensi Maurizio, Boccassini Romano, Cagli Benedetto, Dimini Giulio, Menossi Vinicio, Poillucci Pierpaolo, Russo Alessandro, Storici Enrico, Tanasco Francesco; Sez. B: Alzetta Angelo, Corrao Andrea, Corrao Benedetta, De Angelis Giovannina, Donati Livia, Ferrucci Palmira, Fiore Gaetano, Giamporcaro Novella, Invrea Cecilia, Lettich Giovanni, Medani Licia, Mizzan Laura, Rozzo Maria Grazia, Tomasi Ervina, Zanmarchi Maria Pia; Sez. C: Bussani Lidia, Damiani Silvia, De Antonellis Anna, D'Osualdo Valnea, Erasmi Irma, Gentilli Romana, Giorgacopulo Maria Silva, Lapenna Fiorenza, Lazzarini Latina, Longo Giulia, Pitteri Loredana, Sarti Luisa, Tiano Sultana, Verde Perla, Morales Clementina, de Pretis Cagnodo Doriana; Esterni: Poillucci Manlio.

Elenco nominativo degli alunni del Liceo-ginnasio «F. Petrarca» che hanno conseguito la maturità classica nella sessione estiva dell'anno scolastico 1947-48: Boccini Silvia Maria, Bologna Leonardina, Borromeo Leandra, Foschiatti Gabrielle, Frausin Clara, Funaioli Annamaria, Grossano Maria, Morante Licia, Naffi Licia, Parigi Antonietta, Rizzian-Ricci Elena, Romani Ornella, Sereni Leila, Sopelza Wilma, Sparavier Lilia, Tam Sonja, Vlach Bruna, Affatati Mario, D'Ambrosi Vito, Argentini Livio, Benedetti Sergio, Berzetti di Buronzo Eugenio, Borghetti Vincenzo, Gallo Gianfranco, Lo Martire Giuseppe, Montenero Giulio, Scattaini Rolando De Vergottini Giuseppe, Zuzzi Guido, Balzia Fulvio, Donini Giuseppe, Lenghi Marcello, Moretti Manlio, Pepeu Giancarlo, Pergami Giorgio, Pisent Gualtiero, Portada Elena, Pousché Silvana, Rigatti Giorgio, Sella Ellade, Sidarini Angela, Silla Mario, Tagliapietra Maria, Taucer Grazia, Valussi Giorgio, Vargiù Maria, Weiss Maria, Presca Fabio.

L'altro giorno il ragazzo Giorgio Pernarich, di 7 anni, abitante a Roiano-Vernielli 3, mentre si recava per un acquisto, è stato avvicinato da un ragazzo dell'apparente età di 14 anni, il quale gli ha strappato di mano una banconota da 500 lire e si è dato alla fuga. Il fatto è stato denunciato ieri dalla madre del bimbo alla C.I.D. di Barcola.

Nei pressi della seconda galleria di Rozzol, ignoti hanno scagliato iersera delle pietre contro un treno merci, proveniente da Campo Marzio e diretto a Poggioreale.

I danni del maltempo nella zona di Duino-Aurisina

UN'ISPEZIONE DI PALUTAN PRONTO INTERESSAMENTO PER LE POPOLAZIONI COLPITE

Il Sindaco di Duino-Aurisina è giunto ieri a Trieste per fare al Presidente di Zona un rapporto sui danni arrecati dal maltempo nelle diverse frazioni del Comune. Il Presidente ha voluto quindi recarsi sul posto, per constatare personalmente l'entità dei danni alle piantagioni ed agli edifici. In pari tempo ha preso accordi col G.M.A. per quegli interventi che nei casi più gravi potrebbero essere richiesti.

Durante il suo giro, il Presidente si è intrattenuto con alcuni agricoltori, i quali gli hanno dimostrato l'entità dei danni subiti. Egli ha sostato pure alle Cave Romane dove alcuni edifici hanno subito danni notevoli. Il Presidente di Zona, ha assicurato il Sindaco del suo interessamento per i colpiti.

Una giornata dedicata a Trieste alla Mostra Friuli-Venezia Giulia

Nel quadro delle manifestazioni della Mostra regionale Friuli-Venezia Giulia 1948, sarà compresa una giornata dedicata ai triestini, e precisamente quella di domenica 22 agosto. In seguito ad accordi presi con l'Ente Turismo sarà studiato il modo di facilitare l'affluenza del pubblico triestino ad Udine, invitando anche i gitanti abituali, di ritorno dai monti, a sostare nella città sorella per partecipare al grandioso concerto che si svolgerà nel piazzale del Castello alla suggestiva insegna dei «Canti del Risorgimento». Al concerto che vedrà riunita una massa di 1200 danzatori, parteciperà anche la banda della Lega Nazionae di Trieste.

Avventurosa vita di una violinista triestina

Una giovanetta bruna, slanciata, dagli occhi scuri intelligentissimi, sfoderando un inconfondibile sorriso da «mula» puro sangue, ci chiese un giorno a Firenze con aria curiosa e ansiosa:

«Come xe con la mia Trieste?».

Era una violinista triestina, Maria Neglia, che ricordavamo allorquando, ormai diversi anni or sono, alta poco più di un metro, trionfava sul palcoscenico del Fenice. A nostra volta — trascurando per il momento di rispondere — chiedemmo: «Com'è mai da queste parti? Cosa ha fatto di bello nell'ultimo periodo di tempo?». «Per accennare, — rispose — sia pure soltanto a larghi tratti, alla mia attività artistica da quando mi staccai dall'ombra di S. Giusto, bisogna risalire al lontano 1937, allorchè, dopo aver ottenuto un battesimo trionfale dai miei concittadini quale concertista di violino, potevo raccogliere altrettanti ambiti allori nei maggiori centri musicali d'Italia. Significativo, fra tutti, il successo ottenuto alla Galleria Colonna di Roma sia come violinista che direttrice di orchestra. Allora — commentò maliziosamente — contavo appena otto anni autentici, giacchè sono nata a Trieste il 7 marzo 1929. Il dott. Schilch, proprietario del Wintergarten di Berlino, presente al concerto che diedi al Dal Verme di Milano, mi scritturò per il suo teatro, e così nel luglio 1938 partivo alla volta della capitale tedesca. Il successo fu immediato e caloroso. Ci eravamo recati all'estero con l'intenzione di restarvi qualche mese, ma poi, incatenandosi ininterrottamente i contratti, dal Reichsender di Vienna al Deutcher Theater di Monaco, dall'Apollo di Düsseldorf, alla Scala di Copenaghen, non restò agli altri familiari che di venire a raggiungerci e tutti restammo oltre i confini fino al 31 dicembre '43.

«Infinite sono le peripezie di tutti noi per salvare la pelle durante lunghi anni di guerra e per me, poi, si trattava anche di tenere ben conservato il mio prezioso violino. Negli ultimi giorni del conflitto mi trovavo ingaggiata al Ronacher di Vienna, e quando i russi giunsero alle porte della città facemmo appena in tempo a prendere l'ultimo treno che con una perigliosa marcia durata ben sei ore ci portò lontano circa 25 chilometri. Fidando su mezzi di fortuna contavamo di poter rientrare in Italia, e riuscimmo infatti a compiere qualche tappa, con l'aiuto della fortuna, ma giunti in un paesetto a pochi chilometri da Kufstein, restammo inesorabilmente bloccati. Quando Dio volle giunsero i reparti americani e gli ufficiali, conosciuta la mia abilità, vollero mettermi alla prova. Da allora svolsi una lunga serie di concerti per le Forze Armate degli Stati Uniti, e per i reparti inglesi e francesi. L'avvocato e violinista americano Martin W. Spector, rientrato a New York, mi procurava un vantaggioso contratto per l'America ed ora sono rientrata finalmente in Patria per munirmi del passaporto. Questa volta dovrei restare assente cinque anni, ma prima di partire chissà che non mi sia possibile rivedere la mia Trieste. Chissà se mi riconosceranno...».

Fervida operosità all'Ente Fiera di Trieste

Messaggi augurali di Saragat, Merzagora e Lombardo - Notevoli facilitazioni ferroviarie agli espositori

Viviamo ormai la vigilia della seconda Fiera campionaria internazionale di Trieste, e l'intensa operosità dell'ente organizzatore è volta all'apprestamento delle sedi dell'esposizione, che avrà luogo alla Stazione marittima ed al Castello di San Giusto. Questa eccezionale manifestazione cittadina, che si propone di accelerare i tempi della ripresa economica della zona, ha incontrato il vasto favore delle società nazionali, che vi hanno aderito in gran numero, e quello di importanti nuclei industriali europei ed americani. La grande industria e l'artigianato italiani saranno presenti con i più moderni macchinari, prodotti di abbigliamento, chimici, agricoli ecc. Imprese americane, inglesi, austriache, jugoslave, cecoslovacche ed altre del medio-Europa hanno pure confermata la loro partecipazione.

Presso l'Ente ferve il lavoro per assicurare agli espositori i necessari permessi di viaggio e d'introduzione per le merci, mentre le amministrazioni ferroviarie hanno assicurato il loro pieno appoggio con la concessione di facilitazioni tariffarie, come per esempio la ferrovia italiana che ha concesso il 30 p.c. per i viaggiatori e del 50 p. c. per le merci; quella austriaca del 25 p.c. per i passeggeri ed altre notevoli riduzioni per le merci. Anche la S.I.S.A. ha concesso la riduzione del 20 p.c. per i viaggi degli espositori.

Sono giunti in questi giorni all'Ente Fiera i messaggi augurali del Ministro dell'industria e commercio, Ivan Matteo Lombardo, del Ministro della marina mercantile, Giuseppe Saragat ed del Ministro per il commercio estero, Merzagora.

Il quotidiano all'usso di profughi

Cinquantadue profughi optanti, provenienti da Fiume e Parenzo, sono giunti ieri nella nostra città; a tarda sera sono giunti 30 profughi da Orsera a bordo del piroscafo «Rovinj». Due persone, provenienti da Zagabria, sono riparate pure ieri nel nostro territorio.

Particolarmente vietato alle giovani donne

Il Municipio comunica: «Viene rilevato che da qualche tempo è invalso l'uso specie nelle giovani donne, di circolare — soprattutto in bicicletta — esibendo nudità che contrastano con la decenza e la pubblica moralità. Al riguardo questo Municipio richiama l'attenzione del pubblico su quanto disposto dall'Ordinanza n. 027643/P.S. del 10 agosto 1940, tuttora in vigore, giusta la quale è vietato, tranne nel recinto degli stabilimenti balneari e sulle spiagge, circolare, o comunque esibirsi in costume da bagno o in mutandine o calzoncini tanto corti da lasciare completamente nude le gambe. I contravventori saranno puniti, ai termini dell'art. 17 della legge di P.S., con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire duemila».

Motofurgoncino a ruote all'aria

A causa del disagevole fondo stradale, un grave incidente si è verificato ieri verso le 17 nei pressi di Sant'Antonio in Selva. Un motofurgoncino, con a bordo Ignazio Trani, di 23 anni, Giovanni Ciacchi, di 42 anni, e Albino Krvatic, di 47 anni, i quali stavano rincasando dal lavoro, giunto ad una curva si è improvvisamente capovolto. I tre operai sono stati raccolti da un'autoambulanza della P. C., che ha provveduto a trasportarli all'ospedale, dove il Trani, che presenta la frattura del costato è stato accolto con prognosi di 30 giorni; il Ciacchi, che presenta la frattura del bacino con prognosi di 50, e il Krvatic, contuso in più parti del corpo, è stato trattenuto in osservazione.

Nei pressi della trattoria «Alle 3 sorelle», Guerrino Gei, di 38 anni, abitante in via Milano 27, è stato aggredito ieri da un gruppo di sconosciuti. Il Gei, che ha riportato contusioni in più parti del corpo, è stato medicato alla C.R.I.

All'angolo di via Conti con via Gambini, un autocarro si è scontrato ieri con un'automobile del tipo «Standard». La «Standard» ha riportato ingenti danni.

La Polizia Fiscale ha sequestrato 1320 sigarette jugoslave a due persone provenienti dalla zona jugoslava, ha distrutto 23 piantine di tabacco, coltivate abusivamente in un prato di Longera; ha sequestrato inoltre 2 mila sigarette americane e 1300 jugoslave e circa 4 litri di grappa sulla corriera proveniente da San Dorligo della Valle.

Oggi al Cine Viale

90 minuti di risate continue

"Ciao amici,,

con

STAN LAUREL
OLIVER HARDY
PRIMISSIMA VISIONE
della
20th CENTURY FOX

ORE DELLA CITTA'

★ Domenica verrà inaugurata alla presenza delle autorità la colonia della Lega Nazionale a Strigno di Trento che ospita quasi 500 bambini. Per l'occasione la L.N. organizza una gita in autopullman per i familiari con partenza sabato alle ore 13.

★ La Croce rossa italiana comunica che la partenza delle bambine per il secondo turno della Colonia di Candide avverrà sabato alle ore 6.30 dalla sede di viale XX Settembre 1.

★ La Capitaneria di porto informa i pescatori che il permesso per la pesca con fonti luminose è prorogato alla notte dal 12 al 13 corr.

★ DOMANI. Ore 19, convocazione al Motoclub dei partecipanti al raduno di Werth (portare i documenti delle macchine).

★ NOTIZIARIO ENAL: l'iscrizione alla V rassegna del dilettante è stata prorogata al 31 c.m. Sono in vendita per i soci speciali blocchetti di biglietti a riduzione per il Bagno Ausonia. Per i bagni a Sistiana la presentazione della tessera dà diritto ad una riduzione del 20 p.c. sul prezzo d'ingresso.

★ L'Assoc. artigiani ricorda ai soci che sabato scade il termine per la presentazione all'Ufficio imposte dei ricorsi per la riduzione dell'imposta di R.M. 1947-48.

★ Gli uffici delle ACLI in via Duca d'Aosta 10 rimangono chiusi per ferie dal 15 al 22 c.m.

★ GITE: col M.S.I. a Fusine Laghi; col Cral CRDA a Sella Nevea e Fusine; col Circolo «Venezian» a Grado; con la XXX Ottobre a Valbruna e salita al Jof Fuart-Gola NE, a Misurina e salita al Cristallo; con la «E. Comici» a Tolmezzo, Villa Santina, Forni Avoltri, Sappada, Candide, Moso, Val Pusteria; con l'Alpina delle Giulie sulle Dolomiti Pesarine; col Cral Cooperative operaie al lago di Alleghe; col Cral Magazzini generali a Ravascleto; col Cral Ospedaliero a Valbruna; col Circolo Cittadino a Sappada; col Circolo Callegari a Ravascleto e Ampezzo carnico. Giri turistici per Ferragosto: con la XXX Ottobre giro delle Dolomiti e convegno alpinistico al rifugio Comici. Soggiorni: con la Camera del Lavoro a Predoi; col Circolo San Giusto a Falcade.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.45: anteprima: «Il fuorilegge» con Alan Ladd, Veronica Lake. E' un impressionante film Paramount. Da domani inizio «Settimana delle grandi riprese» di film celebri con «Casablanca», Ingrid Bergman, H. Bogart, Warner Bros.
ROSSETTI. 16.30: «Preludio d'amore» con Marina Berti, Vittorio Gassman, Maria Nichi, M. Girotti, C. Gora. Ultima 22.
SUPERCINEMA. 16: «Sangue a Ca' Foscari» con Massimo Serato.
FENICE. Chiusura estiva per restauro. Riapertura prima settimana settembre.
FILODRAMMATICO. 16: La Metro Goldwyn Mayer presenta: «Intermezzo matrimoniale» con R. Donat (l'insuperabile interprete di «Addio Mr. Chips») e D. Kerr. Ultima 21.45.
ITALIA. 16: «Due sorelle di Boston» con J. Allyson, Kathryn Grayson (Metro).
ALABARDA. 16.30: «La donna del giorno» con Katherine Hepburn, S. Tracy.
IMPERO. 16: «Il romanzo di una vita», un film Metro con Spencer Tracy.
VIALE. 16: «Ciao amici» con Stanlio e Ollio. Prima visione Fox.
GARIBALDI. 16-19; all'estivo 21.30: Un capolavoro Warner in prima visione: «Notte senza fine», Teresa Wright e Robert Mitchum.
NOVO CINE. 16: «Tarzan contro Tarzan», Buster Crabbe e Futzi.
MASSIMO. 16: «Avventura a Zanzibar», con Dorothy Lamour, Bing Crosby, e «Il trionfo di Bartali».
CINE DEL MARE. 15.30: In prima visione: «Anche i boia muoiono»; produzione Artisti Associati.
SAVONA. 16: «Nei meandri della Casbah» con James Mason.
IDEALE. 16.30: «Desiderio» con E. Parvo, M. Girotti. Dramma passionale.
MARCONI. 16; estivo 21: «Mr. Smith va a Washington» con J. Stewart J. Arthur; vicenda ricca di emozioni e sorprese.
RADIO. 16: «Ciò che si chiama amore» con Rosalind Russell e M. Douglas.
VITTORIA. 17; estivo 21: «Fedora» con A. Nazzari. Capolavoro.
VENEZIA. 16: «La primula bianca» con Carlo Campanini.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 26.6; min. 20.6. Pressione 757.2 stazionaria.

Oggi: S. Chiara v. Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 20.16. La luna sorge alle 15.1, tramonta alle 24.

Maree. Alta: ore 3.20, cm. 1 sopra il l. m.; bassa: ore 8.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta: ore 15.15, cm. 28 sopra il l. m.; bassa: ore 23.55, cm. 21 sotto il l. m.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Ritmi canzoni e melodie 13: Notiziario. 13.20: Ferrari e la sua orchestra. 13.45: Notizie sulle Olimpiadi. 14: Terza pagina. 17.30: Celebri orchestre jazz. 18: Fragna e la sua orchestra. 18.30: Rubrica della donna. 19: Musica da camera. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Tanghi e rumbe. 20: Notiziario. 20.30: André Kostelanetz e la sua orchestra. 21.10: Dalle Terme di Caracalla: «Otello».

RETE AZZURRA

13.20: «Mosaico '800». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi. 18: Orchestra Fragna. 18.45: Valzer, polche e mazurche; 19.05: Folclore italiano. 21.15: «La commedia del papa» di Carlo Terron. 23.35: Liriche svedesi.

STATO CIVILE

Nati: 14; morti: 3; nati morti: 1; matrimoni: 4.

MORTI: Filini Bernardina, a. 51; Starz in Schillani Francesca, a. 51; Batti Laura, a. 22.

MATRIMONI CELEBRATI: Cawthorn Theodore, uff. Pol. amer. con Majonica Rosetta, impiegata.

MATRIMONI TRASCRITTI: Boico Romano, autista con Ellero Bruna, casalinga; Fragiacomo Macedonio, autista con Zoll Pasqua, rammendatrice; Wunderlich Giovanni, impiegato con Tiban Renata, impiegata.

Due reggifanali di ghisa sono stati asportati l'altra notte dalla Villa comunale Sartorio.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21.15: «Delitti senza castigo» con Ann Sheridan, Robert Cummings. Seguirà un eccezionale spettacolo di varietà. Bastione fiorito: ballo. Bastione rotondo: concerto. Bottega del vino: concerto.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La schiava del Sudan» con Maria Montez, J. Hall.
STADIO. 21.15: «Tramonto» con B. Davis.
CIRCO AMAR. 16 e 21.30: Due grandi spettacoli. Visitate lo Zoo. Prenotazioni: botteghino del Circo e Biglietti Centrale.
ORATORIO FRANCESCANO, via Rossetti. «Uragano».

✝ Dopo una vita operosa ed onesta, tutta dedicata al lavoro ed agli affetti familiari, munita dei conforti religiosi, è salita stamane al Cielo l'anima buona e generosa di

Noemi Giustiniani
in DALLA CHIUSA

immaturamente strappata all'affetto dei Suoi cari.

Straziati dal dolore, la piangono la mamma, le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti e la Sua fedele Maria.

I funerali seguiranno dall'abitazione della cara Estinta, site in via G. Padovan n. 14, alle ore 16 del giorno 12 c. m.

Trieste, 11 agosto 1948.

L'«ITALIA» S. A. di Navigazione si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della sua fedele impiegata

Noemi Giustiniani
in DALLA CHIUSA

della cui apprezzata opera serberà perenne, grata memoria.

✝ Il 10 corrente ha cessato di soffrire la nostra

Dina Filini
Avvocatessa

Per espresso desiderio della cara Estinta, ne diamo l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Famiglie: FILINI e FARETRA

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 9 corrente improvvisamente si è spento

l'Avv. Paolo Kessissoglu

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie ROSALIA, il figlio PAOLO con la moglie IOLANDA, la sorella OLGA COGOI ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la Famiglia non prende il lutto.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MONTARULI sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita della diletta

Mimina

Nel 35.o anniversario di matrimonio di GIOVANNA NORDIO e ANTONIO BISARO i FIGLI e le NUORE, la FIGLIA e il GENERO, i NIPOTINI e i parenti tutti, augurano tanta felicità.

Trieste, 12 agosto 1948.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di FERNANDA e GUIDO CORTESI il figlio LIVIO, la MAMMA e il nipotino FRANCO SCOCCHI augurano ogni felicità.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
VILLACO, BADGASTEIN, SALISBURGO ogni sabato ore 7.
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
MERANO martedì, giovedì, sabato.
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero comprese domeniche.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ore 20 Autopullman lusso VENEZIA - PADOVA - VERONA - MILANO. Prenotazioni CIT - Piazza Unità, nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT, telefono 4006.

UIAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Scrivono da Bologna...
ora posso viaggiare tranquillamente perchè faccio uso del «TALASSIN», il rinomato prodotto della Farmacia «Al Lloyd» di Trieste. Mi sono persuaso che il «TALASSIN» elimina ogni malessere causato dal viaggiare in ferrovia, automobile, aeroplano, ecc.... ...Trovasi in tutte le farmacie.

MAGNIFICI PREMI IN CAMBIO DI VECCHIE LAMETTE

Chiedete al vostro fornitore il regolamento del GRANDE CONCORSO «Magnifici premi in cambio di vecchie lamette» LAMA BOLZANO L'UNICO CONCORSO DOVE NESSUNO PERDE!

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre
A VENEZIA
Acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia. Una cartella L. 100

BILANCE *pesa bambini*
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TEL. 67-47

COMUNICATO
Rendo noto che la vendita esecutiva di 200 quintali di Riso brasiliano comunicata sul giornale dell'8 corr., viene rimandata a mercoledì 18 agosto alle ore 11.
RENATO TAGLIAFERRO
Sensale di Borsa

FIERA DI TRIESTE

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia, tecnica accurata. Prezzi modici. Torrebianca N. 43 (angolo Carducci) Orario: 10-12 e 15-19

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - Prezzi modici
Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Malati di stomaco
L'Ulcera gastro-duodenale viene curata senza operazione, col trattamento medico ideato e praticato dal gr. uff. dott. NAGAR di Torino, via P. Micca 4, il quale terrà consultazioni a Trieste, Albergo Continentale, sabato 14 agosto ore 8-17.

Il Prof.
DOMENICO LONGO
docente di patologia medica e specialista in clinica dermosifilopatica ha ripreso le consultazioni per Malattie veneree e della pelle in via S. Caterina 5, tel. 29977 dalle ore 11-13 e dalle ore 18-20

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18-20.30 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via San Francesco 8-II (Policlinico).
Telefono: 72-65; ore 12.30-13.30; 17-19.
Abitazione: via Boccaccio 10, tel. 6506

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Dott. A. DE GIACOMI
Specialità malattie veneree e pelle
Riceve dalle ore 11.30-12.30 e 17.30-19
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, con o senza stricnina, chinina, formiati (in tre tipi), indicato per adulti e per bambini dai tre anni in sopra.
VINCE LA SPOSSATEZZA PRODOTTA DALL'ESTATE procurando forza e benessere.
FORTOGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, magnesio, rame, zinco e manganese, con stricnina o senza.
ANCH'ESSO CREAZIONE DI O. BATTISTA-NAPOLI
Rimedio classico della terapia moderna, indicato in quei casi di esaurimento, dovuti ad anemia od affievolimento delle funzioni sessuali, in cui occorre più energicamente stimolare le principali funzioni dell'organismo. Si può usare in qualunque stagione.
ATTENTI ALLE FALSIFICAZIONI! Esigete la bottiglia nella nuova confezione in astuccio

Un gioiello della meccanica nazionale

LA MACCHINA DA CUCIRE BORLETTI
in vendita presso
L'UNIVERSALTECNICA
via dell'Istria, 13 - Telef. 94.465
QUALSIASI FACILITAZIONE DI PAGAMENTO

Verità e poesia

La bonifica

Primo tempo. Acque di perla, di viola, d'acciaio. Isole ed argini fittizi, a distese docili di falaschi. Canali torpidi, melma putrida. Un trampoliere, ritto sulla zampa immobile. E sopra di lui, nuvolaglie bianche di gabbiani venuti dal mare. Concerto di gracidii rochi, di stridi acuti, di squittii sommessi, tra frusciar d'acque blande. Sciami di moscerini turbinanti al sole. Torpore lieve, senso di vertigine. Un insetto dagli arti geometrici, pàttina velocissimo lungo tracciati geometrici noti a lui solo. S'arresta, guarda in qua e in là, saetta fulmineo verso un folto. Su alto, tornea un falco, le ampie ali distese, adocchiando una preda invisibile. Povere capanne di strame e stoppie; poveri casolari sgretolati nel fradicio, ròsi dalla salsedine. Al rozzo pontile, dondola una barca dai remi raccolti, simili a braccia stanche.

Poveri esseri vagolanti, dai visi terrei, dalle occhiaie infossate, dalle bocche sdentate, dalle vesti a sbrendoli. Occhi lattiginosi e ventri rigonfi di bambini; donne sfatte assenti, dal viso rugoso e dai seni inariditi. Fantasmi tremuli, lemuri scarniti, tutti; evocati da non so qual maligno incantesimo, a vivere e a soffrire tra pestifere paludi.

Secondo tempo. Invasi il piano e le acque, da uomini a formicaio. Biffe a perdita d'occhio, accennanti al vento con ali fisse e candide. Tra cigolìo aspro di vanghe e badili, tra arrotìo querulo di carrette, torme di lavoratori curvi, via vai di manovali affaccendati. Una nenia batte l'ala stanca verso il cielo, ricade greve sulla palude. Vagoncini colmi di strame e di fanghiglia corrono su esili rotaie, trainati da una macchinetta buffa tra sibili petulanti. Gru gigantesche alzano e abbassano i colli bruni.

Sorveglianti, tecnici, ingegneri, accennano, incitano, confabulano. Ma dietro capi e gregari, dietro macchine e strumenti sta un volere eroico un amore sconfinato che crede e vede lontano.

Passano mesi, stagioni, anni; splendono soli, scrosciano piogge, impazzano venti, ruggono tempeste. Macchine voraci, simili a draghi ingurgitano giorno e notte acqua a torrenti; le rigurgitano giorno e notte a torrenti, verso il mare, con infernale fragore. Ne trema l'aria e la terra. Emigrano gli uccelli a stormi gracchiando e stridendo goffo dispetto: emigrano i pesci spauriti, in taciti banchi. Affiora lento lento tra il defluire delle acque un brulicame immondo di belletta negra e di putrido groviglio. Guizzan serpi, s'attorcon biacchi; lenti e molli le anguille fan viscidi grumi. Addio perle e viole e tagli abbacinanti di spade sotto il sole, e pallide ninfee inebrianti ebbre sotto le stelle! Rugghiano incollerite le acque schiumanti verso il mare. La terra ostenta fino alla nausea la putredine del suo grembo violato. Nelle notti serene, la luna guarda dall'alto e torce la bocca. L'uomo, che crede e vede lontano, osserva ascolta, sorride.

Terzo tempo. Dirompono i trattori la terra; triturano, maciullano, impastano torbe e arena, creta e melma, tessuti fradici di strame e carni vive di serpi e d'anfibi. La palude antica par tetro fondo, ora, di smisurato cratere irto di colate di lava rappresa. Ma quando i soli torridi l'avranno bruciata, tumulto senza vita fatto bianco slavato, prenderà disperata sembianza di terra lunare. Sarà l'ultima vendetta. Sapienti colmate, erpici pazienti: le cavità si riempiono, le punte aguzze si smussano, i blocchi si sfarinano. La cruda disperata distesa si muta in campo mansueto, gonfio di promesse. Fecondità accumulata in silenzio di secoli e di millenni; riposo, morte di secoli e di millenni, che sta per prorompere in vita. La battaglia è vinta.

Ed ecco sulla terra ormai prona e docile, la pioggia stupenda delle semenze; avena, orzo, segale, foraggi. Gli animali saranno i primi a godere della rinascita. Una casa paesana si affaccia ai limiti della nuova conquista. Guarda, soffusa di pudor roseo, dietro lo schermo di alberelli esili; protende quasi a scudo un magro orticello. Ma a primavera già verdeggiano ranghi fitti di ortaggi e timidi petali l'avvolgono di una nube tenue, bianco e rosa. Casa nuova, gente nuova e serena. Odore fresco di terra smossa. E sotto la canicola, il primo ondeggiare di spighe.

Quarto tempo. Grano e pane: il giusto premio all'uomo vittorioso. Un mare di spighe d'oro freme e s'increspa alla brezza. E più oltre ranghi interminabili di vispo granturco; e più oltre, ranghi interminabili di bietole arcigne: verde chiaro, verde scuro. E ortaggi e legumi a perdita d'occhio, graziosamente fioriti. E alberi che già offrono riparo della loro ombra lieve; e alberi che occhieggiano rosso vivo e giallo, carichi di dolci frutti. E tralci di vite nuova, che vanno intrecciandosi e incurvandosi in arcate esili piene di brividi.

Crescono le case linde, cresce la gente nuova: accorsa dalle campagne pingui del piano, dalle pendici floride delle colline, dalle aspre giogaie, che nei puri tramonti sfumano rosa e viola all'estremo orizzonte. Si sprofondano pozzi, si ergono *sili* simili a campanili bizantini; si costruiscono fienili arieggianti giganteschi timballi per i banchetti di qualche Gargantua.

Per stalle, scuderie, rimesse (bianche a fior di terra tra il verde, quasi cani di pastori all'addiaccio); per aie e cortili, aria echeggiante e viva di muggiti, di nitriti, di belati; aria trafitta dal canto arguto dei galli, dal chiocciar roco delle galline, dal pigolìo dei pulcini, dagli schiamazzi delle anitre, dai singulti dei tacchini. E, nelle notti profonde di maggio, richiami di cuculi e canti di usignoli. Vibra, alto sotto il sole, il trillo delle allodole.

Nitide scuole dai banchi odorosi; candidi dispensari. Una piccola chiesa fulgente, sintesi mansueta e ardita di Roma e Bisanzio, in atmosfera romanico-arcaica. Mattina del dì di festa. Visi di anziani arguti e adusti, spalle quadrate di adulti, seni floridi e baldanzosi di novelle spose, guance rosee di giovinette, i capelli d'oro fino offerti alla brezza, vocio di ragazzi in gioco. Sovr'essi il concento arzillo delle campane. Redenti la terra e gli uomini.

GUIDO MANACORDA

Una cerimonia inutile...

...E' QUELLA AVVENUTA ALLO STADIO DI WEMBLEY PER LA PROCLAMAZIONE DELLA VITTORIA OLIMPIONICA DELLA STAFFETTA BRITANNICA. LA SQUADRA STATUNITENSE, ARRIVATA PRIMA E SQUALIFICATA, E' STATA RIABILITATA IN SEDE D'APPELLO IN SEGUITO ALLE RISULTANZE DELLA PROVA CINEMATOGRAFICA

Sventola di nuovo il tricolore sull'"M. E. 91,,

Sul motoscafo che fu dei Savoia salirono Hitler, Churchill e Tito

Nelle acque di Napoli ora aspetta Einaudi

Nel 1938 cullava in mare a Varazze un motoscafo ultramoderno. Era tutto fasciato di mogano e presentava un'ardita struttura aerodinamica. Lungo 18 metri, era di una potenza di 640 cavalli. Risultava capace di trasportare anche più di 25 persone. A bordo c'erano tutti i conforti: dalle soffici poltrone alla posateria d'argento, tovagliame finissimo, radiostazione ricevente e trasmittente. Benchè la ditta milanese Carraro avesse voluto solennizzare la nascita di questo magnifico esemplare nautico con un dono vistoso — la dotazione di due motori del primissimo tipo veloce a benzina — il motoscafo era venuto a costare non meno di un milione e mezzo. Tale cifra, dieci anni or sono, rappresentava qualcosa.

Nei registri della Regia Marina l'imbarcazione venne iscritta con la sigla M. E. 91. Traversò mezzo Tirreno e andò ad ancorarsi nella dàrsena di Napoli sotto il Palazzo Reale. A disposizione di Casa Savoia, il bel prodotto dei cantieri di Varazze apparteneva in effetti al futuro Re d'Italia, il Principe di Piemonte.

Come la genesi, così la successiva attività e l'attuale destinazione dell'M. E. 91 sono assolutamente inèdite. E poichè anche una piccola barca ha un'anima, vogliamo contarne la storia. Usare il termine «storia» non è qui forse eccessivo: quel motoscafo merita già di essere annoverato nel repertorio delle cose d'un certo peso nelle vicende umane.

Il suo primo proprietario non l'avrà di certo dimenticato, per quanto più di un lustro sia trascorso dall'ultima volta che vi salì a bordo. Rivestendo la divisa, Umberto vi mise piede nel 1942 per l'ennesima volta — inconsapevolmente l'ultima — in compagnia del generale Vigàn e relativi ufficiali di bandiera; allorchè in forma ufficiale ispezionò le batterie costiere di Ischia.

E quando, nello stesso anno, per Ferragosto, come in tante altre occasioni Maria José di Piemonte salì a sua volta sull'M. E. 91 insieme con la sua dàma di compagnia, recandosi a Capri a trascorrervi cinque giorni di riposo per ritemprarsi delle fatiche di crocerossina, ignorava che avrebbe visto per l'ultima volta il motoscafo della sua Casa.

All'occupazione di Napoli

Su quella tolda, in quella stessa cabina panoramica, avevano preso imbarco Vittorio Emanuele III, il Duca di Windsor e la Simpson, il principe Paolo reggente di Jugoslavia, Horty di Ungheria, finanche Hitler. Mussolini mai.

Per lunghi mesi dondolò indolente e negletta nella darsena partenopea la superba e illustre unità da diporto. Il calendario si sfogliava velocemente, segnando un susseguirsi di sensazionali eventi. Bombe e mitraglia cadevano su Napoli e l'M. E. 91 dormiva un suo sonno d'attesa e di metamorfosi. Trasferito successivamente ad Ischia, nessuno avrebbe potuto immaginare che avrebbe in breve tempo mutato non solo proprietà, ma anche destinazione.

Precipitavano gli eventi. Nell'autunno del '43 ebbe luogo il primo sbarco alleato a Salerno. Capri ed Ischia furono occupate. Quivi l'M. E. 91 subì la requisizione ad opera dell'ammiraglio Morse. Fu cambiato l'equipaggio di coperta: rattristatissimi, il nostromo e gli altri marinai italiani, meno i due motoristi, sloggiarono per vedersi sostituire da ciurma alleata. Quarantotto ore più tardi il motoscafo diventava unità da guerra, addirittura mezzo d'assalto. Il generale dei guastatori inglesi saltava, con passo felpato, a bordo del motoscafo italiano. Dall'America e dall'Inghilterra era arrivato tanto di quel naviglio, ma nessuna nave veloce alleata superava in bellezza e in potenza il nostro M. E. 91.

Ore 10 del mattino del 22 settembre 1943. Mare tempestosissimo. In moto. Alle 13 si arriva a Salerno e si approda sotto la nave ammiraglia. Un colpo di mare fracassa la cabina sotto il barcarizzo. E' l'unico incidente che sia capitato a questo prezioso «guscio di noce». Gli Stukas rovesciano le loro bombe, ma solamente sull'abitato. La flotta occupante non subisce attacchi deleteri. Il porto è indenne e in esso si procede indisturbati allo sbarco di un materiale che pare non abbia mai a finire. Si profitta dell'immunità bellica sulle banchine di Salerno per riparare rapidamente l'M. E. 91. Esso deve servire a nuove operazioni di guerra. Infatti tocca a questo motoscafo il compito di procedere alla prima occupazione effettiva di tutta la zona costiera di Napoli. Seguita a distanza da una formazione navale, l'imbarcazione che fu dei Savoia, con a bordo il comando in capo delle forze d'occupazione in Italia — il FOOIT — sbarca i suoi uomini sulle banchine di Sorrento. Gli stessi militari ripetono il facile gioco a Castellammare, a Torre Annunziata, a Torre del Greco. Stupisce il fatto che un'esile imbarcazione e pochissima gente bastino per occupare vasti territori.

Lancia ammiraglia

Simultaneamente a Napoli si svolgevano le «quattro giornate». Il 1.o ottobre 1943, mentre al seguito della sollevazione popolare le truppe alleate penetravano nella periferia della Capitale del Mezzogiorno, l'E. M. 91 irrompeva nel porto di Napoli, direttamente attraccando al molo di Santa Lucia. Da quel momento la matricola M. E. 91 scomparve. Il gagliardo scafo fu denominato «lancia ammiraglia» e posto a disposizione dello amm. Cunningham.

Il 24 luglio 1944 il capo del più potente Impero del mondo salì sulla «lancia ammiraglia». Fu un sabato inglese per tutto il golfo di Napoli. I colori dell'Union Jack sventolavano dovunque. Il Re d'Inghilterra volle passare in rivista le forze navali ormai padrone del Mediterraneo. Sull'ex M. E. 91 oltre Re Giorgio prendevano imbarco, di buon mattino, gli ammiragli Cunningham e Morse, i generali Alexander e Clark ed altri grossi papaveri. La «lancia ammiraglia» col prezioso carico di cervello e di volontà passò tra gli onori militari lungo il golfo di Santa Lucia e a Mergellina. Il Re sbarcò infine a Billiena, dal lato di levante di Napoli.

Questi prodromi di celebrazioni del trionfo non significavano però che la guerra fosse finita del tutto. Da lontano, un vecchio mastino vegliava. Vecchio ma instancabile, Churchill fingeva di riposare quando più lavorava. E' risaputo ch'egli non si attarda a dipingere e a pescare se la molla potente di uno scopo preciso non lo muove. Tra la fine di luglio e l'agosto di quel 1944 Churchill arrivò a Napoli.

La «lancia ammiraglia» venne posta a disposizione del «premier» britannico per la durata di 15 giorni. Apparentemente Winnie si servì del motoscafo per divertirsi in barba al suo amico Umberto. Lo videro nel golfo di Ischia, a Capri, a Procida. Spessissimo si buttava in acqua, nuotava a bracciate vigorose sotto il sole cocente del nostro Tirreno. Bagni suoi preferiti però erano quelli di sera. Le sue immersioni notturne avevano di caratteristico ch'egli si portava il sigaro acceso anche in mare; e faceva il morto, forse per interrogare le stelle. Veramente in quegli istanti egli impersonava tutta la flotta inglese, con relativa ciminiera fumante.

Churchill non poteva non avere anche allora il suo scopo. Uno statista della sua fibra non lascia Londra impegnata ancora in guerra per godersi il cielo e il mare del Sud. Il suo scopo era di proiettare la sua forte personalità a Nisida. Tutto bene a Nisida, significava vincere l'ultima battaglia. Intorno all'aeroporto italiano era stata infatti stabilita la zona più vitale degli sbarchi per la Francia. Si preparava l'invasione della Francia dalla parte della «Cannebière». L'uomo della «V» voleva la vittoria a tutti i costi e, per questo, sapeva trasformarsi anche nel più pignolo degli ispettori dell'Impero. A un dato punto ordinò una rivista di tutti i mezzi navali approntati per lo sbarco imminente nel «Midi».

Tito fra i cani

Da bordo della «lancia ammiraglia» Winston osservò tutto con occhio vigile e indagatore. Fra Ischia e Capri c'era proprio di tutto: dalle unità della Marina da guerra ai piroscafi tipo «Liberty» di 7, 8, 9 mila tonnellate e, inoltre, grandi anfibi colmi di materiale e di truppa. Dalle ore 16 alle 19 migliaia di uomini s'irrigidirono nel saluto all'uomo del destino d'Albione.

Nulla di tutto questo che avveniva in Italia trapelò in Italia. Non si è saputo neppure che, poco più tardi, prese dimora per un giorno sulla «lancia ammiraglia» il maggiore Clement Attlee, allora capo dell'opposizione di S. M. britannica ai Comuni ed oggi «premier» d'Inghilterra. Nè si è mai saputo che sull'ex M. E. 91 ci fu anche Tito.

Tito è stato in Italia. Una cosa che forse oggi non meraviglierà è che, allora, egli si affidò completamente in mano agli americani. Il siluramento del Cominform rientrava dunque nelle vedute a lunghissima portata del canocchiale diplomatico dello Zio Sam?

Si era agl'inizi di agosto del 1944. Il «maresciallo» era stato liberato dall'accerchiamento tedesco insieme col capitano dell'aviazione inglese Randolph Churchill. Si disse che al pari del figlio di Winston, Tito era stato «liberato» dagli americani.

Al molo di Santa Lucia non si sapeva nulla di nulla. La «lancia ammiraglia» sonnecchiava sull'onda lieve. Brusca sopraggiunse la sveglia. Si videro all'improvviso salire sullo scafo alcuni «policemen» americani. Un'ora dopo apparvero quattro cani lupo; dietro i ringhiosi poliziotti quadrupedi spuntò, in uniforme militare con cordelle, un omone che tanti tratti di rassomiglianza aveva con Rodolfo Graziani. Era Tito.

Tito si collocò in cabina scoperta e vi rimase per tutti i 40 minuti della navigazione da Napoli a Capri. Aveva accanto sua figlia, una ragazzetta bionda sui 18-20 anni, con abito a fiori. Chiudeva la processione di uomini e bestie uno stato maggiore d'una mezza dozzina di ufficiali in divisa. Ospite del governatore statunitense di Capri, Tito ebbe a sua disposizione una villa nei pressi dei faraglioni e vi trascorse 24 ore.

Con chi e di che confabulò? Il maresciallo e la figlia ebbero tempo di prendere un bagno insieme coi cani, all'approdo, proprio sotto la villa. Poi sull'ormai famoso motoscafo fu compiuto il giro dell'isola con relativa visita ad Ischia. Appena rientrata la comitiva a Napoli, scomparve la speciale guardia americana, e Tito se ne andò con la figlia, con gli animali e col suo stato maggiore. Di certo, in quei medesimi istanti, scorreva sangue in Jugoslavia. Le terre italiane della Dalmazia e della Giulia venivano, con furore belluino, lambite dal flagello.

Ancora nove mesi e veniva partorita la mostruosa pace che non dà pace a nessuno. Però col «Diktat» si ottenne un risultato imponente. Magari si sarebbe finito col radiare anche la corazzata «Roma» dal naviglio dello Stato, ma la «lancia ammiraglia» di Cunningham riammetteva equipaggio italiano. Riappariva su di essa la matricola italiana M. E. 91. Non più a Santa Lucia, come sotto gli Alleati; riprendeva il suo posto alla darsena sotto il Palazzo Reale di Napoli.

Era nella logica delle cose che, dopo avere ospitato monarchi, dittatori, generali, imperatori, principi, ammiragli, duchi, marescialli, reggenti, ministri, l'M. E. 91 iniziasse il secondo decennio della sua movimentata esistenza passando a disposizione di un Presidente di Repubblica, Luigi Einaudi. Ciò significa — se anche le barchette hanno un'anima — che l'M. E. 91 non l'ha ancora esalata.

DANTE PARISET

Prime visioni

"Preludio d'amore,,
"Musica nel tempo,,

Da una storia dozzinale che reca la firma di Leopoldo Trieste, il giovane cineasta ligure Giovanni Paolucci, proveniente dal documentario, ha tratto un film magro e realizzato in maniera rudimentale. Rudimentale, s'intende, non tanto nella tecnica, cosa che a noi può interessare fino ad un certo punto, quanto nell'uso di questa tecnica in funzione espressiva: si veda la totale assenza di ritmo, che tenda al momento opportuno l'azione e crei il «tempo» del racconto, montaggio sbadato cioè e talvolta sostanzialmente sfasato; si veda lo sbiadito uso del materiale umano fornitogli da un ottimo «cast» di attori (Gasmann, Girotti, la Berti, e la Michi); si veda il ricorso affannoso ad un commento musicale allo scopo di provocare un'eccitazione falsa e gratuita. Quanto alle notazioni paesaggistiche, sottolineate dalla fotografia di Portalupi, apparentemente bella e poetica ma mai fusa al racconto in modo da creare un determinato clima, sono meriti già scontati nei precedenti documentari dello stesso regista («Portofino» e «Le cinque terre»).

Il film è preceduto dal documentario «Musica nel tempo» di Edmondo Cancellieri, premiato a Venezia nel 1942. Esso può ben rappresentare la quintessenza della presunzione di certi giovani cineasti. In luogo di darci un equivalente filmico della musica nella sua storia, Cancellieri ci sciorina con una pedanteria degna di miglior causa tutti i luoghi comuni che si son detti sulla musica attraverso i tempi. Spiace che nell'avventura siano coinvolti i nomi di Goffredo Petrassi e della Giuria di Venezia, ma son cose del '42 e quindi è meglio lasciarle perdere: non vorremmo applicare pure al cinema la giustizia retroattiva.

C. C.

Lutto del teatro italiano

Edmondo De Vecchi musicista e patriota

Ancor giovane d'anni, nel pieno rigoglio dell'attività musicale, mentre più copiose gli giungevano le richieste dei maggiori teatri d'opera italiani e stranieri, è morto pochi giorni or sono, nella sua abitazione milanese, il direttore d'orchestra Edmondo De Vecchi, che fu volontario e mutilato della guerra di redenzione 1915-1918 e che al nostro Teatro Comunale «G. Verdi», diresse parecchie stagioni liriche e sinfoniche. La notizia della scomparsa di Edmondo De Vecchi ha dolorosamente colpito i nostri ambienti teatrali e particolarmente i professori della nostra Orchestra Filarmonica che ebbe il maestro De Vecchi suo primo direttore e organizzatore sinfonico.

Una prima vaga notizia del male che lo trasse prematuramente a morte, dopo inaudite sofferenze, ci giunse da parte di artisti concittadini che a Lisbona e in Isvizzera

cantarono con la direzione di De Vecchi. La diagnosi terribile fu purtroppo esatta. Ma De Vecchi stoicamente proseguì nell'allestimento delle stagioni liriche e, come sempre, la sua volontà diritta e forte, il senso della responsabilità artistica e morale parvero signoreggiare ogni altra sua cura personale. A Lisbona concertò ben sedici opere e nella Svizzera, ove diresse quasi annualmente a Zurigo, Ginevra, Berna concertò opere e musica sinfonica, mentre da altri Paesi e dall'America gli giungevano inviti e sollecitazioni. Giacchè De Vecchi godette rinomanza internazionale. Le sue doti sono ben note ai triestini: tecnico formidabile della orchestra, dominatore eccezionale del melodramma, De Vecchi dirigeva tutto e sempre a memoria con precisione sorprendente, con intuizione singolare. Teneva in pugno coro, orchestra e cantanti e niente gli sfuggiva. A Lisbona appunto De Vecchi compì, meravigliando tutti, l'allestimento di ben sedici opere, senza servirsi dello spartito. Lo stesso fece con la preparazione dei concerti sinfonici.

A Trieste la memoria musicale del direttore De Vecchi suscitò sempre viva ammirazione, specialmente nella preparazione di musiche nuove che gli diventavano famigliari dopo la seconda lettura. Il suo talento direttoriale gli valse la cattedra di insegnante di direzione orchestrale nel corso di perfezionamento all'Accademia musicale di Sofia. A Trieste, ove De Vecchi coltivò alcune care amicizie, è tuttora vivissimo e grato il ricordo delle sue stagioni. Egli scrisse recentemente che confidava di ritornare nella nostra città chiamato a dirigere qualche opera. Ma proprio nei giorni di quella lettera si prospettava paurosamente la natura del male che lo toglieva per sempre al teatro, alla famiglia e agli amici sparsi un po' per tutto il mondo. L'annuncio della sua morte reca che ha sopportate le sofferenze «con eroico stoicismo». E veramente chi conobbe la tempra del carattere di De Vecchi, non ha di che sorprendersi. Lo abbiamo visto dirigere e concertare sotto i bombardamenti, durante le incursioni, calmo, impassibile, come sempre padrone di sè e degli altri, ai quali infondeva serenità e coraggio. De Vecchi fu un insigne direttore e un italiano di nobilissima elevata anima. Per questa sua italianità egli comprese e amò subito Trieste di cui visse le ore drammatiche dell'ultima fase della guerra.

Alla consorte, al figlio e alle congiunte famiglie rivolgiamo il nostro pensiero di cordoglio.

Almanacchi, almanacchi nuovi...

Categorici giudizi contenuti in una strenna del 1835 intitolata "Non ti scordar di me,,

Nel mio vagabondare attraverso lo sconfinato regno dei libri — e sono oramai cinquant'anni buoni che vado percorrendolo — mi è accaduto non è molto, di imbattermi in un piccolo gruppo di strenne ed almanacchi del secolo scorso.

La mia passione di bibliofilo... sfogato non seppe resistere al mite nostalgico incanto di quei volumetti, e ne feci l'acquisto. Non è stato, certo, un grosso arricchimento in linea di collezionismo ma la preziosità — sinonimo purtroppo di caro prezzo — non può d'altronde attingere per me vette più alte di tanto.... E massime oggi..

Mi astengo dal fare qui la storia — che forse non fu mai scritta — di questo particolare genere di pubblicazioni così care in ispecie alle nostre nonne e bisnonne.

Oggi quelle pubblicazioni noi le giudichiamo con benevolo compatimento, un ricordo del buon tempo antico, un oggetto di curiosità più che altro che si raccomandava talvolta, per un certo decoro esteriore, secondo il gusto di allora.

Strenne ed almanacchi erano destinati soprattutto a languide signore e a giovinette sospirose, negli intermezzi fra lo studio del cembalo e l'esercizio del ricamo. Le rivediamo in questi atteggiamenti nelle vignette del tempo.

Romanticismo quieto. Quieto, all'acqua di rose, dei ben pensanti i quali le vere manifestazioni letterarie di quell'epoca non potevano intendere in ragione del loro carattere troppo rivoluzionario.

Saremmo noi oggi i successori dei parrucconi di allora quando non riusciamo ad apprezzare e gustare, o respingiamo addirittura — il nuovissimo romanticismo, quello della pittura astratta — col paesaggi aggrondati e deserti che sembra piangano sulle sventure umane, coi corpi difformi da galleria dei mostri, — della poesia ermetica e dell'etica esistenzialistica, prigionieri come siamo — (ahinoi sciagurati!) del pregiudizio avito secondo il quale l'opera dovrebbe essere la lodatrice dell'artefice senza bisogno di imbonitori e relativi altoparlanti?

Il tempo farà giustizia. — Non dico di che. —

Tornando alle strenne, ve n'è una del mio recente acquisto che porta sentimentalmente il titolo: «Non ti scordar di me».

Stampato a Milano nel 1835, contiene prose e poesie varie ed è abbellita da alcune vignette proprio graziose.

Nella prefazione del volumetto — tanto per toglierci subito ogni dubbio eventuale — si dice che la strenna è il migliore dei libri.

E' un giudizio che suona piuttosto categorico tanto più — che l'autore di quelle pagine introduttive riporta per scrupolo l'opinione di «un» taluno, — «già tempo disse taluno» — il quale dichiara che, se fosse stato in sua balìa, avrebbe fatto volentieri un gran falò di tutti i libri di questo mondo serbandone (bontà sua) due soli. La Bibbia e le vite di Plutarco.

L'autore della prefazione resta tuttavia fermo nella sua convinzione: via tutti, anche la Bibbia, «salva l'eterna venerazione per le sante pagine» (ma come si fa a venerarle senza conservarle e senza leggerle?) e via Plutarco.

I nostri nascenti savi (sic) cioè i ragazzi sui 14 anni — parla sempre il nostro anonimo prefazionista — Plutarco l'hanno sostituito con Walter Scott!

Ma — soggiunge — nemmeno su Walter Scott è stata detta l'ultima parola. La sua sorte sarà decisa col volgere del tempo. Profezia prudente.

Les dieux s'en vont, la strenna resta.

Ricorda un po' l'imbonitore da bancarella, il quale vi assicura con la sua travolgente facondia, che merce migliore della sua (se si tratta ad esempio di «pelleterie» la sua è roba che viene dritta dritta dall'artigianato fiorentino) non la troverete nemmeno nelle botteghe per i signori mentre, in cambio, li pagherete molto di più.

Modestamente, l'autore della prefazione, proseguendo nel suo dire rileva che egli si «limiterà» a parlare di «altri pregi inestimabili» della sua strenna e delle strenne in generale.

Egli la proclama «fattore di quell'aurea eguaglianza che fu il sogno de' poeti e la più sfacciata millanteria dei senzabrache!».

Senza brache, per accennare, si intende, con rara eleganza di vocabolo, ai «sans-culottes» o «sanculotti» trapassati dal campo politico a quello delle lettere.

Altro pregio ancora: nella strenna — sono sempre sue parole — «lo scrittore savio (!) vi innesterà un caro pensieretto che per avventura gli spuntò dall'aureo cervello. Ne esce un fiorellino, — come da un nudo scoglio — «che egli», il savio scrittore, «affida ad un polizzino, — straniero ai suoi scritti, — e quel polizzino è destinato alla strenna!».

Tempora mutantur: oggi quelli che vanno per la maggiore sono i polizzini del Monte di Pietà e, stagionalmente, quelli della Sisal....

E continua: quanti leggono la strenna si ricreano «tutti del pari», finchè dopo aver accennato ancora alle «molte combinazioni sociali rannodate con una strenna ed aver taciuto di tanti signori che, segretamente, acquistata la strenna, ne fanno grata sorpresa alle loro spose», egli si decide a prender congedo dai lettori non prima di aver affermato che, se non in tutto, almeno in parte si dimostrò quello che dovevasi dimostrare. Alla maniera degli insegnanti di geometria!

La lettura di alcuni dei componimenti contenuti nel volumetto, in prosa e in verso, mi ha lasciato un po' perplesso. Oggi noi diremo — absit injuria — che il tempo dei nostri bisnonni deve essere stato da vero un tempo di gran brava gente, senza contorcimenti psicologici, coi nervi a posto. Possiamo anche sorridere a quel ricordo ma temo che i nostri posteri su noi non potranno che piangere.

Epoca quella che ha creduto alla felicità e che forse potè goderla pur senza l'ausilio della bomba atomica.

Il venditore di almanacchi leopardiano lo afferma anche lui ed assicura anzi felicità per l'anno veniente più assai che nell'anno passato.

Il che però significherebbe che, nel nostro perpetuo desiderio di cose migliori, nessuno di noi vorrebbe tornare indietro, là dove una certa felicità, era pure già stata.

Il passeggere sembra d'accordo su questo punto col venditore di almanacchi ma nello stesso tempo osserva giudiziosamente che il non voler tornare indietro è segno che il caso fin qui ci ha trattato tutti male. La vita bella, la vita felice sarà quella futura.

E con questa speranza il passeggere sborsa fiduciosamente trenta soldi e se ne va col suo bell'almanacco.

Io, per acquistare la strenna «non ti scordar di me», ho dovuto sborsare molto di più senza avvertire, — in quel momento, —che acquistavo la strenna del passato.

RICCARDO RIGO

Le tribolazioni d'un cronista

Ero in un giornale allora molto fiorente. I suoi proprietari erano due fratelli, simpatici ma un po' bizzarri. Uno di costoro aveva per me un vero affetto. Si era ficcata nella mente l'idea di fare di me un capocronista. «Lo lasci perdere commendatore». Così gli diceva il direttore del giornale, uomo ricco di sensibilità e d'ingegno. E tutti erano d'accordo nello stabilire che quel lavoro non lo potevo fare. Ma le mie proteste furono vane, un bel giorno fui nominato capocronista. E' un mestiere complicato e faticosissimo, pieno di palpiti e sacrifici, nel quale bisogna sapere tutto, persino il prezzo delle patate. Io vivevo tra tutte quelle faccende e tutti quegli avvenimenti come un pesce fuor d'acqua.

Destò un giorno grande stupore un mio saggio, lunghissimo, melanconico e completamente intempestivo, sul ghiaccio. Un giorno salii su di un autobus. Era, per caso, un autobus nuovo fiammante, lucente, arcano, meraviglioso. Scrissi, allora, dimenticando che non tutti gli autobus erano così, che il servizio autotranviario di Roma era migliore di quello di Londra e di New York. L'affermazione, anche in tempi così apologetici, sembrò assurda e spropositata e rallegrò soltanto il commissario dell'Atag di allora. Egli fu quasi accusato di circonvenzione di persona incapace. Ma tutto era inutile, il mio protettore continuava a dire che ero un capocronista geniale, che ero il migliore capocronista del mondo, commettendo nei miei riguardi lo stesso errore che io avevo commesso nei riguardi del servizio autotranviario e mi telefonava ogni momento. Era una vita dannata, stavo sveglio tutta la notte nella tipografia, diventavo pallido e magro per l'odore di certi favolosi fiori di piombo che si chiamano fiori di antimonio. E alla mattina, alle 8, avevo appena preso sonno che il telefono vicino al letto squillava. Non era una donna, era il commendatore. «Diego, ci sono novità?» «No, commendatore». Passava un quarto d'ora, un altro squillo. «Novità?» Non capivo proprio che cosa avesse potuto avvenire in un quarto d'ora nella città, mentre stavo a letto. Quel mio protettore era allora appassionato dei problemi della circolazione. Ero stanco morto, ma egli veniva a prendermi di prima mattina in automobile e mi portava a Porta Pinciana. Gli premeva studiare il traffico. Prendevamo misure algebriche. A me quelle cose non importavano proprio nulla e rispondevo nei modi più folli.

Una sera scrissi un bel articolo sul teatro dei burattini, per i bambini, al Pincio. E il fotografo fece anche una bella fotografia che doveva adornare il mio scritto. Me ne andai poi a letto. La mattina alle 8 il commendatore mi telefonò. «Molto bello quell'articolo». «E' vero, commendatore? E ci sta anche bene quella fotografia con i due burattini...». Il commendatore posò violentemente il microfono. Che cosa era accaduto? Era accaduto che durante la notte il mio articolo con la foto dei due burattini era stato tolto per dare posto ad un altro articolo che descriveva l'arrivo di Hitler a Roma. E la foto era stata sostituita con un'altra foto nella quale si vedeva Mussolini alla stazione a fianco di Hitler. Da quella volta il commendatore mi telefonò molto più raramente. Anzi non mi telefonò mai più.

DIEGO CALCAGNO

LA CORAZZATA «ANSON» VANTO DELLA MARINA BRITANNICA, IN NAVIGAZIONE LUNGO LE COSTE SCOZZESI, SI DIRIGE SUL POSTO OVE SI SVOLGONO LE ANNUALI GRANDI MANOVRE NAVALI

All'ufficio "Corpi di reato,,

Il baule che custodì le spoglie di Mussolini

MILANO, agosto — Grossa delusione per gli amatori di cimeli pronti a disputarseli a colpi di biglietti da mille. Nell'ufficio «corpi di reato» del Palazzo di Giustizia si aggiudicavano all'asta una congerie di oggetti che sono stati partecipi (e talvolta protagonisti di primo piano) di delitti o di eventi clamorosi, e la folla era strabocchevole, tanto da dover essere regolata da alcuni agenti della «Celere».

Quanto mai ghiotto l'elenco dattiloscritto appeso alla porta d'accesso: il baule che custodì le spoglie di Mussolini, nel quale i trafugatori le avevano cacciate per farle viaggiare fino a Cortina d'Ampezzo prima che venissero recuperate nella Certosa di Pavia, con annessi i pantaloni grigioverdi e uno degli stivaloni che facevano parte della divisa del «duce» al momento in cui partì la raffica di mitra; sempre nel campo dei bauli, due che appartennero a Pietro Kock, il bieco seviziatore di Villa Triste e che contengono abiti, biancheria e lettere, moltissime lettere scritte dal galante ex tenente dei granatieri alla sua amante giovanetta, Tamara Brioschi; altri che furono della coppia cinematograficamente inscindibile Osvaldo Valenti e Luisa Ferida.

Delusione, abbiamo detto, massimamente dell'americano mr. A. J. Witting, il quale ha acquistato bensì il baule (un vecchio baule, con le borchie di ferro spezzate in più parti e il legno ammuffito; il custode del magazzino ha detto in proposito che quando lo portarono al «corpi di reato» emanava un tal lezzo che fu necessario disinfettarlo in più riprese) ma la sua richiesta dei pantaloni e dello stivale del «duce» è andata male. I due indumenti non sono stati ritracciati tra il ciarpame che si deteriora nel ripostiglio.

E chi ha voluto fare offerte concrete per i quattro bauli della Ferida e del Valenti, si è sentito rispondere che su di essi è stato posto il «fermo» da parte del giudice istruttore, trattandosi di cosa di cui rivendica la proprietà la mamma dell'attrice cinematografica.

Per cinque mila lire una signora si è portata via un cappellino di tulle piuttosto logoro che la compratrice giura sia appartenuto alla Ferida. Diceva, ben certa del fatto suo: «Gliel'ho visto in testa all'albergo Continental una settimana prima che cadesse in mano, con il Valenti, al capo partigiano Marozin...».

Tanta sicurezza ha fatto presumere che la signora fosse in particolare dimestichezza con la «ninfa egeria» della X.a Mas, proprio nell'epoca meno gloriosa per la giustiziata attrice.

I bauli di Pietro Kock sono stati acquistati in blocco da un signore di Torino. Chissà che le trecentomila lire consegnate «brevi manu» al dirigente dell'asta non fruttino parecchio di più dall'attuale possessore dell'epistolario amoroso del fucilato seviziatore romano. Con la compilazione di un diario tirato al «ciclostile» in diecine di copie.

Alcuni compagni di lotta clandestina hanno poi recuperato senza competitori le cose del patriota Giovanni Sobacchi del C.L.N., arrestato e ucciso dai tedeschi nell'aprile 1944. Sopra un pacco contenente gli abiti, una grossa pistola a rotazione e un ritratto incorniciato del Sobacchi.

Il coltellaccio da cucina che servì ad una vecchia domestica pazza per uccidere la padrona — si ricorderà, fece un certo clamore il delitto di via Ceradini, perpetrato nel settembre 1947 — è stato venduto per diecimila lire. E' stata poi la volta di mille biciclette e qualche migliaio di tubolari, copertoni, pezzi di ricambio sciolti, di chilometri di stoffa in parte avariata (incredibili le remore che vietano una sollecita vendita, con maggiori vantaggi per lo Stato, di questi «corpi di reato»: possibile che non si possa snellire la burocrazia?) di damigiane d'olio, liquori, vini e perfino medicinali.

Le richieste d'acquisto degli stupefacenti (quasi dieci chilogrammi di cocaina) non hanno invece avuto seguito: si sa che la Direzione della Sanità si avoca il diritto di riceverli gratis, mentre per gli oggetti d'oro interviene la Banca d'Italia che li acquista al prezzo di affezione di 250 lire il grammo.

Fasci di fogli di francobolli e pacchi di dollari falsi non sono stati venduti per ovvie ragioni; anche questi prenderanno la via della Banca d'Italia che li manderà al macero insieme alle banconote fuori uso.

L'ultimo a soffermarsi nel magazzino ad asta conclusa (sono stati realizzati complessivamente 3 milioni e 650 mila lire) naturalmente mr. Witting, il quale voleva ad ogni costo i pantaloni e lo stivale di Mussolini. Il custode ha promesso che farà attente ricerche. Che ripassasse tra qualche giorno. Ma è certo che di fronte alla grossa mancia offerta dall'americano, i pantaloni verranno fuori.

G. T.

Il settimo alloro olimpionico all'Italia

Primi nella corsa a tandem

Ancora una medaglia d'argento nella scherma: gli sciabolatori superati soltanto dai magiari - L'equipaggio triestino delle "stelle," è il migliore del mondo - Sette pugilatori azzurri ancora imbattuti

LONDRA, 11 — *Quella di oggi è stata una giornata di passione per la rappresentanza azzurra. Presente in cinque campi di gare essa ha lottato leoninamente imponendosi all'ammirazione di tutti gli spettatori. Purtroppo la fortuna non è stata compagna agli atleti italiani in tutte le competizioni. Gli sciabolatori azzurri avevano superato vittoriosamente le varie fasi eliminatorie battendo una dopo l'altra le squadre dell'Olanda, della Francia e del Belgio. Opposti ai magiari, che come è noto nella sciabola sono veramente insuperabili, hanno combattuto una bella battaglia ma alla fine hanno dovuto cedere. Mirabili sono state le prodezze per tutta la giornata dei vari Racca, Turcato e Pinton. Essi hanno conquistato la medaglia di argento. La giornata era incominciata bene con la splendida prova di Straulino e Rode di Trieste che vincevano per la terza volta nella classe «stelle» e dove l'«Ausonia» di Canessa, Bianchi e de Manicor riusciva a conquistare il primo posto nella prova della classe «Dragone». E' stato in complesso un volo luminoso nel primo sole che è apparso nella baia di Torquay quello di stamane per le vele azzurre.*

La classifica generale è migliorata per molte delle imbarcazioni e quella di Straulino e Rode è addirittura in predicato per la vittoria finale. Sarebbe questa una grande soddisfazione per la rappresentanza italiana perchè effettivamente alle regate veliche della 14.a olimpiade si è presentato quanto vi è di meglio nel mondo sia come scafi che come equipaggi. Ottenere un titolo olimpionico in una selva così agguerrita e potente di avversari rappresenta una nota eccezionale data l'inferiorità di mezzi della rappresentanza italiana. L'ordine di arrivo della classe «stelle» nella sesta prova delle regate veliche è la seguente: 1) Italia, 2) Cuba, 3) Granbretagna, 4) Olanda, 5) Francia. Domani verrà disputata la settima ed ultima prova. Antagoniste dirette dell'Italia sono gli Stati Uniti e la Granbretagna. Le migliaia di persone che converranno alla Montecarlo britannica assisteranno veramente ad una lotta di giganti. Nelle altre classi l'ordine di arrivo della sesta prova è stato il seguente: Classe «Dragone»: 1) Italia, 2) Argentina, 3) Norvegia, 4) Olanda, 5) Danimarca, 6) Portogallo, 7) Belgio. Classe «Lucciola»: 1) Danimarca, 2) Francia, 3) Canadà, 4) Olanda, 5) Belgio, 18) Italia. Classe «Rondine»: 1) Stati Uniti 2) Brasile, 3) Norvegia, 4) Italia, 5) Portogallo. Classe «sei metri»: 1) S. U., 2) Norvegia, 3) G. B., 4) Svezia, 5) Argentina, 6) Italia.

Un atto di cavalleria

Prima di passare a quelle che sono state le pagine più palpitanti delle odierne competizioni, riferiamo un cortese atto di cavalleria compiuto dalla rappresentativa azzurra. Come è noto l'Inghilterra doveva consegnare oggi agli Stati Uniti la medaglia d'oro della staffetta 4x100. L'Italia doveva rimettere alla Granbretagna la medaglia d'argento dopo aver ricevuto quella di bronzo dall'Ungheria. Ma, l'Ungheria ha già trasferito in patria la medaglia di bronzo e l'Italia, prima di consegnare la medaglia d'argento, doveva attendere che il premio che le spettava in armonia con la deliberazione adottata dalla giuria olimpica internazionale, senonchè la rappresentanza azzurra non ha voluto attendere e oggi stesso, dopo che il rappresentante britannico ha rimesso a Dan Ferris, segretario dell'unione atletica americana la medaglia d'oro, della staffetta 4x100, l'Italia ha subito consegnato all'Inghilterra la medaglia d'argento del secondo posto. L'atto cavalleresco ha suscitato negli ambienti olimpici favorevoli commenti. E' da supporre ora che l'Ungheria si affretterà a rimettere all'Italia la medaglia di bronzo del terzo posto.

Il francese Dupont ha vinto il titolo olimpionico della prova a cronometro su 1000 metri con partenza da fermo in 13"5/10 alla velocità di km. 53.091. Si tratta del famoso Dupont che qualche tempo fa superò il primato mondiale sul chilometro detenuto dall'italiano Battesini.

Altri risultati della giornata sono stati i seguenti. L'americano Stanczyk ha vinto il titolo olimpionico del sollevamento pesi (medio massimi) stabilendo il nuovo record olimpico di complessivi kg. 417.500.

L'americano Davis ha stabilito il nuovo record mondiale nella categoria massimi, sollevando kg. 142.500. Tale risultato è stato ottenuto in una prova non compresa nelle gare olimpiche. Invece, lo stesso Davis ha stabilito un nuovo record olimpico sollevando kg. 137.500. L'americano Schemansky ha uguagliato il precedente primato olimpico sollevando kg. 132.500.

Ed ora riprendiamo il discorso sulle prove odierne della rappresentanza azzurra. Passiamo dalle regate veliche all'equitazione per dire che il marchese Fabio Mangilli ha conquistato un ottimo terzo posto nelle prove di «dressage» valevoli per il concorso generale. Al primo posto si è classificato il francese Jousseaume con punti 322 e al secondo lo svizzero Buhler con punti 320. Il marchese Fabio Mangilli ha ottenuto punti 315.

Teruzzi e Perona

Una significativa affermazione hanno ottenuto oggi i pugilatori italiani. Essi hanno superato vittoriosamente tutti i combattimenti odierni e si sono classificati per le semifinali che avranno inizio domani. I nomi dei rappresentanti azzurri nel torneo di pugilato sono da tutti conosciuti. Nei pesi mosca Bandinelli, nei gallo Zuddas, nei piuma Formenti, nei medio-leggeri D'Ottavio, nei medi Fontana, nei medio-massimi Di Segni e nei massimi Bacillieri. Magnifico è stato il comportamento di D'Ottavio nell'incontro con il francese Hernandez. In tutte e tre le riprese la scherma dell'azzurro è stata così precisa e infallibile che il francese ha potuto colpire una sola volta mentre D'Ottavio ha piazzato decine di destri uno più efficace dell'altro. L'incontro di Fontana con l'indiano Nuttall è stato invece uno dei più duri, Nuttall si è lanciato nella lotta con foga impetuosa attaccando di sinistro e destro ma Fontana non ha perduto la calma e ha schivato con abilità. Passando poi al contrattacco colpiva ripetutamente l'indiano facendogli intendere chiaramente che non era giunta ancora la sua ora e vinceva con un netto scarto di punti. Molto combattuto è stato anche l'incontro tra l'azzurro Di Segni e il persiano Ossipoff. Di Segni ha accumulato molti punti nella prima ripresa ma nella seconda è rimasto un pochino sorpreso per i numerosi attacchi di sinistro che gli venivano portati dall'avversario. Nella terza ripresa l'italiano ha però dominato nuovamente l'incontro con uno stile che è molto piaciuto ai giudici e al pubblico. Le impressioni tecniche sono favorevoli ai pugilatori azzurri. Essi dovranno sostenere ancora dei combattimenti durissimi. Anche il peso massimo Bacillieri è riuscito facilmente a vincere il campione d'Europa O'Colmain dell'Eire.

Bella e sfortunata è stata la prova degli sciabolatori. Come abbiamo già detto nei gironi eliminatori essi si sono affermati senza eccessive difficoltà. Però anche la squadra ungherese marciava con la stessa speditezza mentre Polonia, Argentina, Francia e Olanda non offrivano degli incontri molto brillanti. Nel torneo finale si sono trovate di fronte le rappresentative dell'Italia, dell'Ungheria, del Belgio e degli Stati Uniti. L'Italia ha cominciato con eliminare il Belgio per 10 a 6. L'Ungheria, procedendo di pari passo, eliminava gli Stati Uniti anche per 10 vittorie a 6. Messe di fronte le due grandi antagoniste della sciabola, si è assistito ad una battaglia ardentissima. Da quattro Olimpiadi, gli ungheresi sono campioni di sciabola. Anche questa volta non hanno voluto perdere la loro imbattibilità e, sfruttando i più sottili accorgimenti della loro scuola, si sono imposti alla squadra azzurra per 10 vittorie a 6, conquistando così il titolo olimpionico. I nostri schermidori, Racca Turcato, Pinton, Enzo Nostini, Montano e Darè, si sono battuti da leoni, ma han dovuto cedere anche perchè visibilmente stanchi della estenuante giornata.

Altra strenua battaglia gli azzurri hanno combattuto in campo ciclistico. Nel tandem, gli italiani Teruzzi e Perona hanno via via superato nelle fasi eliminatorie tutte le coppie che venivano loro opposte. Il Belgio era stato battuto in 11"2, il miglior tempo della giornata, ma sulla stessa linea avanzava il tandem della Granbretagna che batteva l'Olanda con gli ultimi 200 metri in 11"6 e quindi la Francia in 11"4, mentre l'Italia entrava in finale dopo aver superato anche la Svizzera. La finale dei rappresentanti italiani e quelli inglesi ha entusiasmato i molti spettatori che gremivano il velodromo di Herne Hill. Nella prima prova si imponevano gli inglesi con gli ultimi 200 metri in 11"2. Contro Teruzzi e Perona combattevano il campione del mondo Harris e Bannister. Nella seconda prova gli italiani prendevano la loro rivincita con gli ultimi 200 metri in 11"3. La terza prova si è svolta in una atmosfera incandescente. Il pubblico inglese era tutto in piedi, incitando il campione del mondo Harris e il suo compagno di tandem a riscattare la sconfitta subita nella finale di velocità.

I quattro campioni in contesa apparivano visibilmente nervosi. Al colpo di pistola la battaglia si è subito accesa facendo fremere il pubblico di ansia e di emozione. Per tutti i 2 mila metri i due tandem hanno lottato fianco a fianco, ma negli ultimi 300 metri la coppia italiana ha avuto un guizzo dominatore saettando verso il traguardo con tutta la forza dei muscoli e dell'anima. Il pubblico deluso per la seconda sconfitta subita dal suo beniamino Reginald Harris non ha potuto fare a meno di applaudire con un certo calore i gagliardi rappresentanti azzurri che hanno aggiunto un così superbo alloro alla già fitta serie di successi riportati dall'Italia nella 14.a Olimpiade. E' il settimo titolo olimpionico quello conquistato stasera da Teruzzi e Perona; il secondo nel campo ciclistico.

Ferdinando Teruzzi e Renato Perona sono stati festeggiati trionfalmente. Perona ha appena 21 anni ed è nato a Terni, Teruzzi ha 24 anni ed è di Sesto S. Giovanni.

Calcio: la G.B. eliminata

La grossa sorpresa odierna è costituita dalla vittoria jugoslava sull'Inghilterra nel torneo di calcio. E' un torneo questo che ha avuto uno svolgimento piuttosto strano e capriccioso. Nel primo turno si è vista infatti l'eliminazione dell'Austria, nel secondo quella dell'Italia e nel terzo, infine, quella dell'Inghilterra. Le protagoniste hanno finito col fare il ruolo delle comparse e a contendere il titolo olimpionico alla Svezia è assurta una squadra che alla vigilia i tecnici non avevano minimamente considerato. La partita odierna ha avuto forse il pubblico più numeroso di tutto il torneo, ma lo spettacolo non è stato molto suggestivo. Il livello generale del gioco si è mantenuto al di sotto di quello praticato solitamente dalle squadre di serie A.

I giudici non Caulet hanno battuto Minatelli

LONDRA, 11 — Sull'inattesa sconfitta subita dal triestino Mario Minatelli nell'incontro eliminatorio sostenuto col francese Caulet, il segretario della F.P.I. Edoardo Mazzia così si è espresso: «I giudici hanno assegnato la vittoria al francese Caulet, ma la decisione è quanto mai criticabile. I due pugili hanno offerto al pubblico una battaglia entusiasmante, che per le tre riprese non ha avuto un attimo di sosta. Il francese è partito per primo all'attacco, ma Minatelli non solo ha risposto colpo su colpo, ma ha dimostrato di possedere una migliore tecnica.

Sia pure di strettissima misura, la vittoria spettava a Minatelli, che nel complesso si era dimostrato migliore pugile del francese e che era stato più di lui corretto, ma i giudici sono stati di parere contrario.

L'incontro, per il modo come è stato condotto dai due pugili, è stato uno dei più interessanti di questo torneo, che raccoglie veramente un complesso di atleti di grande valore.

E' un vero peccato che un uomo del valore di Minatelli sia stato eliminato quando questa sera hanno vinto, con Caulet, uomini di classe nettamente inferiore all'italiano».

Commosse accoglienze di Amsterdam alla «madre più veloce del mondo»

La casa della Blankers infiorata dai vicini

AMSTERDAM, 11 — Una folla composta di varie centinaia di migliaia di persone ha portato il suo saluto alla campionessa Blankers Koen che alle Olimpiadi di Londra ha conquistato quattro medaglie d'oro. La signora Blankers-Koen è rientrata nella sua città natale su una carrozza aperta, tirata da quattro cavalli, insieme al suo consorte ed allenatore ed ai due figliuoli. La carrozza ha impiegato circa tre ore per coprire gli otto chilometri che separano la stazione ferroviaria dalla sua casa. Numerosissimi appassionati erano giunti ad Amsterdam in ferrovia e con altri mezzi di trasporto per salutare la «più veloce madre del mondo». Al municipio la campionessa è stata salutata dal sindaco della città e da un portavoce del Governo olandese.

Allorchè la Blankers-Koen ha fatto il suo ingresso nel quartiere popolare in cui vive, ella ha potuto ammirare con commozione la sua casa tutta infiorata dai vicini ed adorna da lampadine che nella notte successiva al suo arrivo resero visibile da lontano con la loro luce brillante la dimora della più celebre campionessa olandese.

Il centravanti Suozzi ingaggiato dalla Triestina

Insospettata giunge la notizia dell'ingaggio da parte della Triestina del centravanti Suozzi, tiratore scelto della Reggiana (Serie B) per la quale quest'anno ha marcato 22 reti. Le pratiche sono state portate a termine e Suozzi, che ha 24 anni, può dirsi ormai rosso-alabardato.

I campionati regionali di nuoto

Nella piscina dell'Ausonia si sono svolte ieri le finali dei campionati natatori regionali di cui diamo i vincitori. 200 s. l. all. femm.: Maier (UST) 3.02.9; 100 rana all. femm.: Trovaglia (UST) 1.49.5; 50 dorso all. femm.: Flaminio (IRN) 40.5; 50 s. l. all. femm.: Fratta (IRN) 38.5; 100 s. l. all. masch.: Jurissevich (IRN) 1.14.2; 50 s. l. ragazze: Puccio (ASE) 42.5; 50 rana ragazze: Dorati (UST) 46.4; 50 dorso ragazze: Belliachi (IRN) 48.4; 4x100 s. l. (assoluti femm.): UST 5.21.8; 50 s. l. ragazzi: Clari (IRN) 31.8.; 4x100 jun. femm. IRN 5.36.7; 3x100 mista jun. masch.: Ed. 3.57.7; 200 rana ass.: Bertetti (UST) 3.2.5. Bertetti batte record italiano 400 rana in 6.20.1, precedente 20.2. 100 dorso ass. femm.: Giurco (UST) 1.33.7; 200 rana ass. femm.: Scipioni (UST) 3.31.4. Le finali continueranno questa sera con inizio alle ore 17.

A sabato l'incontro col Novara

L'Edera verso il titolo nazionale di hockey

Sabato alle 21.30 avrà luogo sul campo del Ferroviario la penultima gara per il campionato italiano di hockey. Saranno in lizza due irriducibili avversarie: Edera e Novara la prima lanciata irresistibilmente alla conquista del suo primo scudetto. L'Edera ha subito quest'anno una sola sconfitta e ad infliggerla è stato appunto il Novara nella gara d'andata (5.4). Precederà un incontro fra squadre minori. I biglietti sono in prevendita alla Biglietteria centrale.

Stasera all'ippodromo di Montebello

Previsioni difficili per una corsa sul miglio

Undici concorrenti hanno aderito al Premio dei Carpentieri (Lire 120.000 metri 1700-1760) che sta al centro del programma odierno che avrà inizio alle ore 20.30 precise. E' questo un numero rilevante per il quale ogni previsione si presenta difficile. Il campo è così formato: Frabosa, Isoletta, Trionfatore a m. 1700, Ottana, Safa, Aglauro, Gardenia a m. 1720, Trucco, Moreno, Nicea a m. 1740, Partenico a m. 1760. Questo lotto di locali fra i quali si notano i nomi di trottatori che hanno spesso gareggiato con i migliori cavalli delle altre piazze mette in difficoltà anche il più misurato dei pronosticatori. Infatti l'ancora di sicurezza dovrebbe essere Isoletta che con una corsa di testa spigliata potrebbe rendersi inafferrabile con un solo spunto. Dietro a lei però, soggetti come Safa, possono servire a sorvertire ogni previsione. Ottana e Trucco figurano molto bene agli altri nastri.

Per la prima volta la prima duplice riceverà in aggiunta l'importo derivante dalle scommesse non vinte domenica scorsa. Questa duplice dovrebbe essere grosso modo orientata su Brandone - Afneo e Spiana che appare sicura vincitrice della seconda corsa.

Ginnastica Triestina: i componenti la sezione atletica, maschi e femmine, sono convocati allo Stadio venerdì 13 ore 18.30.

ULTIMA ORA

La «stella» di Straulino ancora squalificata!

LONDRA, 11 — Una grave notizia è stata diramata a tarda notte dalla giuria delle regate veliche. In seguito ad un reclamo presentato dalla Grecia, l'Italia, che come abbiamo detto ha vinto oggi con una prova superba la classe «stelle» è stata improvvisamente squalificata. La inopinata decisione ha prodotto una pessima impressione in tutti gli ambienti olimpici. Questa è la seconda squalifica inflitta all'armo italiano.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA tutto fare offresi, Cass. 15977 A U. P. I.
PRESTASERVIZI mattina, pomeriggio, raccomandate principianti, offronsi. Torrebianca 41, Ross, tel. 7419. 002 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
DOMESTICA capace cucinare, buoni attestati, cercasi da coniugi abitanti villa. Telefonare 93870. 51707 B
RAGAZZA onesta, seria, stabile, cercasi. Maria Jessipova, S. Lazzaro 3. 51684 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA II, III, motorista meccanico elettricista capace tutto occuperebbesi ovunque. Via Aldraga 5, terzo.
FALEGNAME ebanista riparazioni lucidature mobili offresi. Recapito piazza San Giovanni 6, portiere. 51687 C
PITTORE cucine stanze appartamenti, prezzi modici. Via Apollinare 4, portin.
PITTORE stanze cucine, lavoro accurato, Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite offresi. Recapito: Timeus 14, latteria. 51687 C
SIGNORINA offresi cameriera albergo. Scrivere Cass. 15976 C. UPI.
STENODATTILOGRAFA velocissima pratica ufficio legale offresi pomeriggio. Cassetta 15958 C. UPI.
16-ENNE assolta commerciali offresi praticante ufficio o commessa. Cassetta 15963 C. UPI.
19-ENNE colto serio educato onesto, patente d'autista secondo grado, offresi. Cassetta 15969 C. UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

SARTORIA per signori e signore via Roma 26, Muggia: confezione accurata, riparazioni. Per eventuali ordinazioni a richiesta recasi domicilio. 002 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

GARZONE macchiniste per maglieria cerca Maglieria Triestina, Coroneo 8.
INDUSTRIA triestina cerca corrispondente pratico esportazione tedesco inglese indipendente. Inviare curriculum vitae, fotografia, certificati, referenze. Cassetta 15964 D UPI.
LAVORANTE sarta da uomo sappia occhielli cercasi. S. Nicolò 12.
LAVORANTI sarte confezioni uomo cerc. Ma-Co, Raffineria 3. 51686 D
LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio affrancare risposta: Manifatture Magnani, casella 34 Pesaro. 15684 D
MACCHINISTE maglieria trovano immediata permanente occupazione. Industria maglieria, Coroneo 8. 51654 D
PELLICCIAIA macchinista montatrice finita cercasi posto fisso. Rittmeyer 18, tel. 8534. 51607 D
RAGAZZO 14-enne per commestibili cerc. Via S. Giusto 12. 51633 D
STENODATTILOGRAFA preferibile conoscenza lingue cerca industria. Offerte Cassetta 15964 D. UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA bella mobiliata in centro, con o senza comodo cucina, bagno, ascensore, possibilmente con telefono cercano distinti. Offerte Cass. 15980 E. UPI.
STANZA o soffitta adibirsi studio pittura cercasi. Cass. 15967 E. UPI.
STANZA grande interna con ingresso libero, primo o secondo piano, cerca distinto anziano. Offerte alla Casella postale 375, Tchavdaroff. 51685 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA due letti, bagno, vitto buono famigliare. XX Settembre 39 p. 15.
MATRIMONIALE affittasi a coniugi o amici distinti, bagno, telefono. Indirizzo UPI 51618 F.
MOBILIATA grande bellissima centrale due letti affittasi distinti. Offerte Cassetta 15972 F UPI.
SUBAFFITTASI centro famiglia anglo. U. P. I.
americana due stanze bagno cucina telefono accessori. Rivolgersi rivendita giornali Ginnastica 16 ore 14-18.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
LATINO, italiano, tedesco, prepara esami insegnante pratico. Via Stuparich 8.
MATEMATICA, latino, prepara studente liceale. Ginnastica 43, quarto, Miani.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

GATTO grigio tigrato smarrito pressi Tribunale. Generosa mancia riportandolo Giacomini, via Fontana 4, tel. 8143.
OROLOGIO oro donna, smarrito tratto Timeus, piazza Impero. Generosa ricompensa portandolo S. Maurizio 2. Taiu.
PAPPAGALLO verde becco rosso collare rosa smarrito, visto giardino pubblico. Generosa mancia. Galilei 16, pianoterra.
SPILLA brosch lavorata con pietra grande smarrita tratto S. Lazzaro, Ponchielli! Trenta Ottobre, Valdirivo. Trattandosi caro ricordo rinvenitore pregato riportarla verso lauta mancia Valdirivo 29, negozio radio. 61711 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B
APPARTAMENTI più grandezze, villa 5 camere, condomini, magazzini, uffici affittiamo. Torrebianca 24. 51711 I
APPARTAMENTO periferia pochi minuti tram, composto camera camerino cucina, tutti accessori, giardino, soleggiato, scambiasi camera in più, città, forte compenso. Cass. 15971 I, UPI.
MATRIMONIALE, stanza pranzo, uso cucina, bagno, affittansi possibilmente coniugi americani. Cass. 15966 I. UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO cercasi da 2 camere e più, e servizi, con mobili e senza, pagando massimo. Telefonare dalle 8-13, 5172, Turchetti. 51596 L
APPARTAMENTO cercasi primi ottobre casa ricostruita minimo 3 stanze tutti conforti, disposto pagare contributo ricostruzione ed affitto aggiornato. Offerte Cass. 15968 L. UPI.
LOCALI 2-3 uso ufficio, centro, cercansi prontamente. Telefonare 8566. 51706 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ABITI moderni, grande occasione, vend. Donadoni 5, quarto, sinistra.
CARROZZELLA sport ottimo stato 3000 vend. Viale Miramare 19, officina.
FOTO Zeiss Supericonta 4,5x6 vend. Lazzaretto 8, terzo, sin. 51693 M
MACCHINA scrivere Underwood vend. occasione. Corridoni 1, barbiere.
MACCHINA cucire perfetta, buonissima 12.000 vend., garanzia, Settefontane 12, interno. 51648 M
MACCHINA Singer perfetta, garantita, 18.000; altra spola rotonda rientrante, Singer ultimo tipo, mobile lussuoso, vendesi. Manzoni 4, negozio Coslovich.
MACCHINA cucire Singer perfetta 12.000, altra rientrante americana vend. Maiolica 13 terzo. 51683 M
MACCHINE cucire Singer, Vigor, mobiletti, moderni, vend. rate, noleggio. Settefontane 2, negozio. 61701 M
OLIVETTI nuova portatile vend. Via Carducci 34, oreficeria. 51695 M
PELLICCIA pannofix montoni ungheresi persiani, teste zampe, volpi rosse, prezzo estivo. Rittmeyer 18, tel. 8534. 51278 M
PELLICCE? Realizzerete massimo risparmio acquistando adesso solo da Cervo. Toti 2 terzo. 61715 M
PHONOLA plurionda ultrapotente, Philips portatile 13.000 vend. Parini 10, IV, sin.
RADIO piccola, nuova, magnifica, quattro onde, vend. occas. Pozzomare 2, neg.
RADIOBACCHELLI, Pascoli 24: Offerta speciale. Pagamento 12 mensilità. Abbuono metà anticipo. Raddoppiato periodo garanzia. Abbonamento gratuito.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori Riamondo 6 A tel 8008.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ARMADI e mobili diversi vend. Torrebianca 21, porta 8, 9-12. 51702 NN
AFFARONE: causa partenza vendesi camera letto nuovissima. Via Abro 7, porta 1 (Ponziana). 51669 NN
CAMERE cucine modernissime a prezzo di fabbrica. Via Fonderia 10, interno, falegname. 51716 NN
CUCINA grande lussuosa vend. prezzo occas. Viale XX Settembre 79, falegname.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LETTO matrimoniale moderno, suste, quasi nuovo, vend. occas. Ginnastica 44, portineria. 51703 NN
MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE noce, 4 porte, panniforti, lavorazione accurata, massima garanzia, convenienza. Sonnino 71, lavoratorio.
MATRIMONIALE 4 porte panniforti, radica noce, occasione. Coroneo 37, falegn.
MATRIMONIALE lussuosissima, chiara, vend. rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 51712 NN
MATRIMONIALI chiare, scure, nuove, bellissime 4 porte, panniforti, eventuali facilitazioni pagamento, occasione. Facinotti 11, tel. 90513 (fine Madonnina presso fabbricato in costruzione)
PIANINO perfetto prezzo occasione vend. Via Cologna 22, pt. 51713 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ACQUISTO argento oro monete (disimpegno polizze) prezzi altissimi. Oreficeria Signoretto, Corso 2. 51268 O
ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
BARATTOLI latte evaporato americano. Forti quantitativi disponibili subito. «Cifra», Gorizia, Garibaldi 5. 2001 O
VINO bianco nuovi arrivi. Fabio Severo, seconda galleria. 61650 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

INTRODOTTA industria lubrificanti grassi affini prodotti speciali cerca rappresentante introdotto Trieste, pratico mestiere. Scrivere SPI Cass. 25 Z Genova.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

ALFA Romeo 500 ql. 50 vend. o cambiasi autocarro alleato. Mattinata, 9-13. Imbriani 3, radio. 51694 Q
BICICLETTA Ligie balloncino vend. San Giacomo in Monte 12. 71682 Q
BICICLETTA uomo e banco falegname occas. Millesi, via di Prosecco 41, Villa Opicina. 51760 Q
BUIK nazionalizzata, Alfa 2500, 1500 Fiat vende Garage Moderno. 61713 Q
MOTO Puch 350 efficiente e Norton 500 vend. occasione causa partenza. Rivolgersi ENAL via Bellosguardo. 51652 Q
TOPOLINO BL seminuova decapotabile e rigida vend. Ananian 7, officina.
514 Spyder efficiente perfetta bollata, occasione vend. Fabbri 4, officina.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

ARREDAMENTO completo negozio vetrine esterne, scaffali con lastre e senza, banchi, doghe pavimento, vend. occas. Telefonare 5603.
BAR cedesi causa partenza, attrezzatura moderna. Indirizzare subito: S.P.I. 8, Treviso. 5421 R
CAPITALE forte disponendo cercasi azienda, bar, cinema, anche come socio. Offerte dettagliate di massima serietà. Cassetta 15950 R. UPI.
LATTERIA, botteghino verdure, spaccio vini acquist. Cass. 15965 R. UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

QUARTIERI condominio occupati 2-3 stanze, via S. Francesco, Fabio Severo, 2 stanze via Timeus; 2-3 stanze via Ceneria vend. prezzi mitissimi. Rivolgersi piazza Garibaldi 4, porta 3, ore 17-19.

T VILLEGGIATURE L. 30

ALBERGO Martinis Ovaro, pensioni complete compreso servizio L. 1100.

U MATRIMONIALI L. 30

50-ENNE operaio, posto stabile, quartiere, sposerebbe affettuosa. Cass. 15978 U

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

ARTIGIANI INDUSTRIALI COMMERCIANTI
la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.
UPI
Trieste, via S. Pellico 4, tel. 94044

Gillette ha il filo con tre incavi

Le lame Gillette, le più taglienti create fino ad ora, hanno i fili costruiti con tre incavi, che formano un dorso robusto. Questo speciale rinforzo prolunga notevolmente la durata delle lame, dandovi la possibilità di radervi più volte sempre con una lama dal taglio dolce e perfetto. Compratene un pacchetto oggi stesso.
10 LAME L. 300.—

S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI VIALE LUNIGIANA 14 MILANO
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

Oggi al FILODRAMMATICO Oggi
L'insuperabile interprete di "Addio Mr. Chips!,"
Robert Donat con Deborah Kerr presentano
INTERMEZZO MATRIMONIALE
E' un film «Metro Goldwyn Mayer»

"NOVALBA,"
NEGOZIO — TRIESTE — VIA DANTE 2
LIQUIDA
A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI TUTTE LE RIMANENZE ESTIVE
COSTUMI BAGNO - MAGLIERIE - BLUSE ABITI E VESTAGLIE PER SIGNORA CALZE - BIANCHERIA
RIBASSI SINO AL 40%!

Mostra regionale 1948
Friuli - Venezia Giulia
UDINE e GORIZIA dal 7 al 29 agosto

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

LIQUIDAZIONE
SOTTO COSTO DI FABBRICA SINO AD ESAURIMENTO DI TUTTA LA MERCE PER SCIOGLIMENTO DI SOCIETA' DA
CESCON CALZATURE Corso 1 — Via Dante 10

....sì, d'accordo...ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!

VOLETE AVERE I CAPELLI SEMPRE ONDULATI MORBIDI E LUCENTI? USATE «SHAMPOO CELLA»
PROFUMI CELLA - MILANO

GRANDE VENDITA
ABITI MODELLO E COMUNI CAMICETTE SOTTANE
MARCHI VIA GENOVA 19 SCONTO DEL 10%

PASTA ASCIUTTA A 2000 METRI!

L'acqua in montagna bolle presto ed è facile e rapido preparare un buon piatto caldo di squisita pasta asciutta con il CONDICIRIO.
Portate nel sacco, nelle vostre escursioni, una o due scatole di CONDICIRIO, condimento sano, energetico, saporito.
Il CONDICIRIO serve specialmente per la pasta asciutta, riso, uova, polenta, carne, pesce.

Condi CIRIO
Natura produce Cirio conserva
DOMANDATE SUBITO LA CIRCOLARE ILLUSTRATA DEI NUOVI BELLISSIMI REGALI CIRIO, alla Società Conserve Cirio - reparto regali San Giovanni a Teduccio (Napoli)
102

al Campo Sport vo S. Giovanni
TRIESTE — Viale Raffaello Sanzio
OGNI GIORNO SPETTACOLO SERALE ALLE ORE 21.30 DEL CIRCO FRANCESE DEI OGNI GIORNO
F.lli AMAR
Prenotazioni al Botteghino del Circo e alla Biglietteria Centrale Galleria Protti — Telefono N. 85-47
VISITA CONTINUATA ALLO ZOO
GIOVEDI', SABATO E DOMENICA 2 SPETTACOLI: ALLE ORE 16 E ALLE 21.30
GIOVEDI' 19 AGOSTO ULTIMO GIORNO
Al termine dello spettacolo serale servizio tranviario per tutte le linee

Dolori periodici?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

Piatti - Pentolame
E TUTTO PER LA CUCINA
a rate da BALCOR
PIAZZA BORSA N. 11 - II piano